

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

***PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E
BONIFICA DEI SITI INQUINATI
PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE***



***ESITI DELL'ISTRUTTORIA TECNICA DELLE
OSSERVAZIONI PERVENUTE (ART. 19 DELLA LR
65/2014) E DEI TAVOLI DI CONCERTAZIONE (ART.
3 DELLA LR 1/2015)***

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

identificativi del piano

durata	almeno sei anni (articolo 199, comma 10 del decreto legislativo 152/2006)
riferimenti normativi	decreto legislativo 152/2006 - legge regionale 25/1998 - legge regionale 61/2014 legge regionale 34/2020
riferimenti programmatici	Prs 2021-2025 / Paer 2015 / Pit-Ppr 2015
assessore proponente	Monia Monni
direzione	Urbanistica e sostenibilità
dirigente responsabile	Renata Laura Caselli
settore competente	Economia circolare e qualità dell'aria

Regione Toscana

direzione "Urbanistica e Sostenibilità"

Responsabile del procedimento

settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria - Renata Laura Caselli

Gruppo di lavoro

settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria

Renata Laura Caselli, Lorella Lentucci, Laura Pampaloni, Stefano Amato, Vincenzo Naso

settore regionale Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia

Elisabetta Lenzi

settore regionale Bonifiche e "siti orfani" Pnrr

Antonio Biamonte, Fabio Bongini, Addolorata Guarino, Stefano Mirri, Silvano Monzali, Silvia Pierazzini

Arrr (Agenzia regionale recupero risorse) spa:

Stefano Bruzzesi, Lucia Corsini, Massimiliano Di Mattia, Paola Pacini, Lucy Tartaglia, Marisa Valtancoli, Roberto Vezzosi

Oikos Progetti srl

Fausto Brevi, Giulio Giannerini, Andrea De Robertis, Letizia Magni, Silvia Malinverno, Pietro Marveggio, Alice Zanzottera

Irpel

Renato Paniccià, Sara Turchetti

Garante regionale della informazione e partecipazione

Francesca De Santis

Un ringraziamento particolare alle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, al dipartimento di Ingegneria Destec dell'Università di Pisa, ad Arpat, ai Gestori del servizio pubblico di igiene ambientale e Confservizi Cispel Toscana, Conai, Cial, Comieco, Corepla, Coreve, Ricrea e agli altri consorzi di filiera che nell'ambito della predisposizione del Piano hanno contribuito ad arricchire con la propria competenza professionale, ruolo istituzionale o esperienza diretta sul territorio il quadro conoscitivo e le possibili strategie future della pianificazione regionale in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Si ringraziano infine tutti coloro che hanno fornito un contributo nelle varie fasi del percorso partecipativo e di concertazione tenutosi durante la predisposizione del Piano.

Indice

1. PREMESSA.....	4
2. ITER PROCEDURALE SEGUITO – LR 65/2014.....	4
3. OSSERVAZIONI PERVENUTE.....	5
4. ISTRUTTORIA TECNICA DELLE OSSERVAZIONI.....	7
ALLEGATO 1 - ESITI DELLA CONCERTAZIONE PREVISTA DALLA L.R. 1/2015.....	59
Tavolo di concertazione istituzionale del 5 dicembre 2022.....	60
Tavolo di concertazione generale e istituzionale del 10 gennaio 2024.....	63

1. Premessa

Il presente elaborato contiene:

- il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate come previsto dal comma 5 del medesimo articolo;
- gli esiti dei tavoli di concertazione svolti ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 1/2015.

In particolare:

- a seguito della pubblicazione dell'avviso di adozione ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della l.r. 65/2014 sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (Burt) n. 54 parte I del 11/10/2023, è stata avviata la fase di osservazioni al fine di consentire a tutti gli interessati di prendere visione e di presentare contributi e pareri entro il 13/12/2023. Il Consiglio Regionale ha provveduto a trasmettere alla Giunta regionale, secondo quanto previsto dalla DCRT 68/2023, le osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 19, commi 1 e 2, della l.r. 65/2014, per gli adempimenti preordinati all'approvazione definitiva del piano;
- con riferimento agli adempimenti previsti dalla l.r. 1/2015, la concertazione prevista all'articolo 3 della legge regionale si è svolta sia nella fase preliminare di formazione del piano, dopo la trasmissione dell'Informativa al Consiglio e l'espressione degli eventuali indirizzi da parte di quest'ultimo, che dopo l'adozione del piano in aderenza a quanto previsto dal programma delle attività di informazione e partecipazione parte integrante del documento di avvio del procedimento (deliberazione di Giunta n. 13054 del 6/12/2021). In particolare in data 05/12/2022 si è tenuto un primo Tavolo di concertazione istituzionale e successivamente, in data 10 gennaio 2024, si è svolta una seduta congiunta del Tavolo di concertazione istituzionale e il Tavolo di concertazione generale. Con riferimento ai temi trattati e agli esiti dei tavoli suddetti si rinvia ai verbali delle sedute allegati al presente elaborato sia per i contributi pervenuti che in merito alle valutazioni e controdeduzioni fornite in tale sede.

2. Iter procedurale seguito – LR 65/2014

Con delibera n. 68 del 27 settembre 2023 il Consiglio regionale ha provveduto all'Adozione della Proposta di Piano.

Dell'adozione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014, è stato dato avviso nel Bollettino ufficiale della Regione Toscana (Burt) n. 54 parte I del 11/10/2023, sul sito web istituzionale e nella pagina web del Garante.

Ai sensi dell'articolo 19, comma 1 della legge regionale 65/2014, con nota protocollo 468243 del 12/10/2023, è stata data comunicazione dell'avvenuta adozione alle Province della Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comuni della Regione Toscana, Unioni di Comuni della Regione Toscana, Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana in data 11/10/2023 dell'avviso di adozione del Piano, è iniziata la fase delle consultazioni e dell'acquisizione delle osservazioni da parte di chiunque fosse interessato a esprimersi nell'ambito del procedimento, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014.

Il periodo utile per la presentazione delle osservazioni, così come previsto dalla predetta legge regionale n. 65/2014, è stato fissato in sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT e si è concluso il 13 dicembre 2023.

Le osservazioni e i contributi pervenuti durante tale fase al Consiglio Regionale sono stati trasmessi alla Giunta regionale, secondo quanto previsto dalla DCRT 68/2023, per gli adempimenti preordinati all'approvazione definitiva del piano da parte del Consiglio regionale;

Complessivamente sono state presentate n. 35 osservazioni ai sensi dell'articolo 19 comma 2 della l.r. 65/2014, come dettagliate nel successivo paragrafo.

3. Osservazioni pervenute

Nella tabella 1 che segue, è stato riportato l'elenco completo delle osservazioni pervenute con il dettaglio del soggetto osservante, numero di protocollo e data di ricezione.

Tabella 1 Elenco dei soggetti osservanti L.R. 65/2014

N° PROGR.	SOGGETTO OSSERVANTE	DATA RICEZIONE	PROTOCOLLO
1	ALIA SERVIZI AMBIENTALI SPA	08.11.2023	1 35 61
2	Confesercenti Toscana Confcommercio Toscana	22.11.2023	14263
3	AISA	27.11.2023	14446
4	Siena Ambiente SpA	27.11.2023	14471
5	La Città Ecologica	27.11.2023	14493
6	PD Coordinamento Territoriale della Versilia	30.11.2023	14732
7	F. R. (privato cittadino)	04.12.2023	14842
8	G. L. (privato cittadino)	04.12.2023	14861/14865
9	Cittadini di Serravalle Pistoiese	05.12.2023	1 48 93
10	Comune di Firenzuola (Consiglieri comunali Lista "Bene Comune")	06.12.2023	14983
11	SEA Risorse SpA	06.12.2023	14687
12	Comune di Barga	06.12.2023	14990
13	Amici della Terra - Club di Firenzuola	07.12.2023	15064
14	AATO Toscana Centro	11.12.2023	15068

N° PROGR.	SOGGETTO OSSERVANTE	DATA RICEZIONE	PROTOCOLLO
15	Comune di Firenze	11.12.2023	15069
16	Confindustria Toscana	11.12.2023 13.12.2023	15073 15357
17	ANCE Toscana	11.12.2023 13.12.2023	15073 15357
18	Comune di Galliciano	11.12.2023	15080
19	Comune di Empoli	11.12.2023	15083
20	Eni Rewind	11.12.2023	15085
21	CISPEL Confservizi Toscana	11.12.2023	15086
22	Zero Waste	11.12.2023	15087
23	A. F. (privato cittadino)	11.12.2023	15094
24	S. S. (privata cittadina)	11.12.2023	15099 - 15102
25	P. B. (privata cittadina)	11.12.2023	15101
26	C.A.S.P. Comitato Aretino Stop Puzzo	11.12.2023	15105
27	Provincia di Pistoia	11.12.2023	15161
28	AATO Tosca Costa - AATO Toscana Centro - ATO Toscana Sud	12.12.2023	1 52 04
29	AATO Toscana Costa e Comune di Livorno	12.12.2023	15204
30	AATO Toscana Sud	12.12.2023	15215
31	M. T. L. (privata cittadina)	13.12.2023	15355
32	Comune di Volterra	21.12.2023	16035
33	Comune di Barberino di Mugello	07.12.2023	555093 Prot Giunta
34	Comune Firenzuola	12.12.2023	561164 Prot Giunta
35	Comune di Scarperia	14.12.2023	564915 Prot Giunta

Nella maggior parte dei casi l'osservazione presentata da ogni singolo soggetto osservante risulta articolata in più punti e tratta aspetti e tematiche diverse del Piano.

Premesso che la sintesi delle osservazioni e la connessa istruttoria tecnica è stata trattata nel successivo paragrafo 4, al fine di fornire un inquadramento generale dei contributi pervenuti, si è ritenuto utile schematizzare nella tabella 2 che segue le principali macro-tematiche emerse in sede di osservazione con l'indicazione dei soggetti che le hanno affrontate nel proprio contributo.

Tabella 2 Macro-temi e soggetti osservanti

MACRO-TEMI	SOGGETTI OSSERVANTI
Quadro conoscitivo e previsionale	Aisa, ALIA Servizi Ambientali SpA, AATO Tosca Costa - AATO Toscana Centro - AATO Toscana Sud, CISPEL Confservizi Toscana, F. R. privato cittadino, SEA Risorse SpA, Siena Ambiente SpA, Zero Waste
Impiantistica	Aisa, ALIA Servizi Ambientali SpA, AATO Tosca Costa - AATO Toscana Centro - AATO Toscana Sud, Amici della Terra - Club di Firenzuola, AATO Toscana Costa e Comune di Livorno, C.A.S.P. Comitato Aretino Stop Puzzo, CISPEL Confservizi Toscana, Cittadini di Serravalle Pistoiese, Comune di Empoli, Comune di Firenzuola (Consiglieri comunali Lista "Bene Comune"), Comune di Volterra, Comune Firenzuola, Confindustria Toscana, F.A. privato cittadino, L.G. privato cittadino, L.M.T privata cittadina, P. B. privata cittadina, Provincia di Pistoia, S.S. privata cittadina, Zero Waste
Impostazione di piano	ALIA Servizi Ambientali SPA, CISPEL Confservizi Toscana, Confesercenti Toscana - Confcommercio Toscana, Confindustria Toscana, La Città Ecologica, PD Coordinamento Territoriale della Versilia, Zero Waste
Bonifiche	ANCE Toscana, Comune di Barberino di Mugello, Comune di Firenze, Comune di Scarperia, Eni Rewind
Azioni attuative	ANCE Toscana, AATO Tosca Costa - AATO Toscana Centro - AATO Toscana sud, CISPEL Confservizi Toscana, Confesercenti Toscana - Confcommercio Toscana, Confindustria Toscana, F.R. privato cittadino, Zero Waste
Filiere	Aisa , ALIA Servizi Ambientali SpA , ANCE Toscana
Costi dei servizi e tariffe	ALIA Servizi Ambientali SpA , CISPEL Confservizi Toscana
Criteri localizzativi	Comune di Barga, Comune di Galliciano

4. Istruttoria tecnica delle osservazioni

Nella tabella 3 che segue, si riporta il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

Dal punto di vista metodologico, ogni singola osservazione è stata istruita tenendo conto dell'impostazione generale del piano, assicurando la coerenza con le indicazioni programmatiche e strategiche su cui il piano è stato impostato, nel pieno rispetto della normativa e degli obiettivi assegnati alla pianificazione dalla normativa stessa.

Sulla base di tali presupposti, ogni osservazione risulta accompagnata da un giudizio di accoglimento, motivato nella proposta di controdeduzione, che è possibile ricondurre alle casistiche:

- ACCOLTA
- PARZIALMENTE ACCOLTA
- PRESA D'ATTO
- NON ACCOLTA
- NON PERTINENTE

In particolare, quale utile riferimento generale per orientare il lettore nella disamina dell'istruttoria condotta, si segnala in via generale che:

A. sono state parzialmente accolte le osservazioni:

1. che contengono considerazioni e/o proposte accoglibili solo in parte essendo alcune di esse (o parte di quanto proposto) non accoglibili sulla base dei criteri esposti al successivo punto C);
2. di cui si condividono gli aspetti essenziali o sostanziali ma per le quali si ritiene necessario proporre un intervento emendativo diverso o riformulato rispetto a quello proposto dagli osservanti;

B. si è preso atto delle osservazioni:

1. che non si sostanziano in una richiesta di emendamento ma in una richiesta di chiarimento, a cui si è dato risposta nella relativa controdeduzione, o in un'espressione di semplice condivisione per quanto previsto nel piano;
2. che trattano temi o aspetti, anche procedurali, che saranno valutati successivamente in sede di attuazione del piano o in sede autorizzativa;
3. riguardanti previsioni, valutazioni o contenuti che trovano, sostanzialmente, già riscontro nella documentazione di piano e che non necessitano pertanto di interventi emendativi.

C. non sono state accolte le osservazioni:

1. che non risultano coerenti con l'impostazione strategica fondamentale del piano che tiene conto degli indirizzi pervenuti sia in fase di avvio e informativa al Consiglio Regionale che in sede di adozione della proposta di piano stesso;
2. che non risultano coerenti con atti autorizzativi, normativi o di programmazione/pianificazione approvati;
3. che trattano aspetti o temi specifici affrontati nella documentazione di piano e per i quali si forniscono, in sede di controdeduzione, ulteriori argomentazioni a sostegno della correttezza e coerenza delle scelte operate;

D. sono state giudicate non pertinenti le osservazioni che non sono coerenti con quanto affidato dalla normativa di settore alla competenza della pianificazione regionale o, più in generale, alla competenza della Regione;

Infine laddove a seguito dell'accoglimento delle osservazioni si è reso necessario modificare conseguentemente gli elaborati di piano, si è riportato, accanto alla controdeduzione e al giudizio di accoglimento, il riferimento all'elaborato dove la proposta di emendamento è stata inserita.

Tabella 3 Tabella L.R. 65/2014

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE PROCEDURA DI CUI ALLA LR 65/2014 RIEPILOGO OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI					
(*) PRR = Piano Regionale Rifiuti, PRB = Piano Regionale Bonifiche, RA = Rapporto Ambientale					
N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
1	ALIA SERVIZI AMBIENTALI SPA	<p>Vengono ripresi stralci della Relazione di Piano con riferimento particolare alle previsioni in materia di realizzazione della “nuova impiantistica EC” (tempistiche, modalità di monitoraggio, poteri sostitutivi, ruolo degli impianti in rapporto alle disposizioni ARERA....). Alla luce delle previsioni della Proposta di Piano, si muovono i seguenti rilievi:</p> <p>Con l’approvazione del Piano Regionale, prende avvio anche il complicato percorso per la definizione, approvazione e realizzazione della nuova impiantistica di Economia Circolare: il piano sostanzialmente fissa gli obiettivi e gli indirizzi generali senza, però, vincolare i territori coinvolti né dal punto di vista delle localizzazioni possibili, né dal punto di vista delle tecnologie.</p> <p>Il rischio è quello che, per quanto riguarda il territorio di ATO Toscana Centro, si passi dalla pianificazione regionale del 2014 - oramai superata in cui però erano identificati gli impianti strategici per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati (ex. TVR Case Passerini) - ad un Piano che non fornisce indirizzi specifici e indicazioni chiare e vincolanti per i soggetti</p>	<p>Con il ricorso alla procedura della “Manifestazione di Interesse” si è inteso raccogliere dal mercato le proposte cui tecnicamente fare riferimento per conseguire gli obiettivi di una virtuosa “chiusura del ciclo” in ambito regionale superando il ricorso allo smaltimento in discarica. Tali proposte sono state utili a confermare la praticabilità di numerose soluzioni sia con riferimento a diverse opzioni tecnologiche che a flussi di rifiuti aventi diverse caratteristiche. Tutte le proposte avanzate giudicate coerenti con gli obiettivi fissati, sono entrate a far parte del “Quadro esclusivamente conoscitivo” proprio con ciò volendo rappresentare il “non automatismo” tra le soluzioni impiantistiche proposte ed il loro recepimento nella pianificazione. Si conferma su queste basi il fatto che il Piano non vincola alla scelta di opzioni tecnologiche né tantomeno all’individuazione di siti presso cui localizzare gli impianti. Vi sono proposte che per la loro portata, per i contesti territoriali in cui si collocano, hanno rilevanza sicuramente strategica ai fini del perseguimento dell’obiettivo fondamentale di autosufficienza nel rispetto del principio di prossimità.</p>	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>promotori/attuatori della “nuova impiantistica EC” senza i quali lo scenario programmatico di piano rimane pura enunciazione di principio.</p> <p>Si chiede di chiarire come avverrà l’attività di monitoraggio necessaria a promuovere e verificare il percorso di attuazione delle previsioni di Piano dato atto delle criticità connesse alla scelta ed alla localizzazione dei “nuovi impianti di mercato per EC”. L’avversione dei cittadini ad ogni nuovo impianto è all’origine delle tante sindromi da NIMBY (acronimo di Not In My Back Yard) che rappresenta un chiaro sintomo di una frattura fra cittadini e istituzioni. Per questo riteniamo che sia necessario un coinvolgimento diretto nel processo di scelta e localizzazione dei nuovi impianti da parte delle istituzioni locali ed in primis della Regione Toscana che mediando le varie istanze e promuovendo percorsi di sviluppo condivisi e accettati possa definire un percorso certo di localizzazione e realizzazione della nuova impiantistica.</p>	<p>Come sottolineato, anche in anticipo rispetto alla vera e propria fase attuativa del Piano, assume forte rilievo il monitoraggio delle diverse iniziative così da cogliere criticità ed avviare percorsi condivisi che consentano di addivenire alle corrette soluzioni.</p> <p>L’attività di monitoraggio avrà luogo attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro istituzionale variabile per composizione con riferimento ad aspetti di natura territoriale (es analisi del ciclo gestionale per ciascun ATO), che per filiera di tipologie di trattamento; gli attori coinvolti saranno: Regione, AATO, gestori, Comuni, soggetti proponenti le proposte realizzative avanzate per quei territori o per le specifiche filiere in analisi.</p> <p>Parimenti importante sarà la promozione dei contenuti del Piano sui territori così da far crescere, attraverso opportune campagne informative e di comunicazione alla popolazione, la consapevolezza della necessità di realizzare impianti che consentano la corretta chiusura del ciclo in modo assolutamente sostenibile dal punto di vista ambientale e territoriale. Con riferimento alle tematiche della c.d. sindrome NIMBY si rimanda alla specifica azione di cui al paragrafo 14.3.4 della Relazione di Piano.</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>Viene contestata la scelta di rinunciare alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini previsto dalla vigente pianificazione (2014), contravvenendo in questo alle indicazioni normative in merito alla "gerarchia gestionale" come da indicazioni del PNGR.</p> <p>Il Piano definisce lo scenario inerziale quello che si ipotizza in continuità con l'attuale gestione ma non elenca il Termovalorizzatore di Case Passerini tra gli impianti autorizzati.</p> <p>Si chiede di chiarire come, in assenza di una pianificazione "certa" della nuova impiantistica di EC prevista nello scenario programmatico (come, per esempio, l'impianto Waste To Chemicals) si rinunci, nello scenario inerziale, a contemplare la realizzazione di impianti già autorizzati o in fase autorizzativa, come il termovalorizzatore di Case Passerini.</p> <p>Tale impianto consentirebbe di chiudere il ciclo della gestione dei rifiuti urbani di ATO toscana centro in coerenza con gli obiettivi del PNRR ed in particolare per quanto riguarda la filiera dei rifiuti urbani indifferenziati che corrisponde al primo dei flussi strategici individuati per assicurare che gli obiettivi della pianificazione siano soddisfatti (vedi Tabella 23 del PNRR).</p>	<p>Il ricorso alla termovalorizzazione per il contesto dell'ATO Centro è prospettato dal Piano per l'impianto sito in Comune di Montale che rimarrà in esercizio sino a diversa decisione (e comunque, nelle ipotesi di Piano, sino all'entrata in funzione della "nuova impiantistica"); è ad essa che il Piano attribuisce la funzione specifica di trattamento di tutti i flussi di rifiuti urbani che non possono avere come destino il recupero di materia (rifiuto urbano indifferenziato, rifiuti decadenti inclusi i flussi da valorizzazione delle RD). Come detto precedentemente, si dovranno attuare tutte le iniziative che possano portare ad una positiva conclusione delle iniziative di interesse per prospettare soluzioni di chiusura del ciclo gestionale per il territorio di interesse.</p> <p>Per quanto riguarda i procedimenti pendenti inerenti la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini, l'impianto non è a oggi autorizzato in quanto l'autorizzazione rilasciata nel 2015 dalla Città Metropolitana di Firenze è stata annullata, in via definitiva, nel 2018 dal Consiglio di Stato e non è stato possibile, alle condizioni oggi presenti, rilasciare una nuova autorizzazione che superasse i rilievi sollevati dal Consiglio di Stato. È di recente pubblicazione la DGRT n. 275 dell'11/03/24 che approva lo schema del Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana, AATO Toscana Centro, Alia SpA, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Firenze e Comune di Sesto Fiorentino.</p>	NON ACCOLTA	
		<p>Si contestano:</p> <p>a. il fatto che nel Rapporto Ambientale, in assenza di definizione del quadro impiantistico, non sia presente</p>	<p>In assenza di precise indicazioni circa le prestazioni dei nuovi impianti EC non è stato possibile rappresentare il futuro quadro emissivo; la</p>	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>un bilanciamento ambientale fra i diversi impianti della “nuova impiantistica di EC”;</p> <p>b. l’assenza di una valutazione comparativa tra le differenti opzioni, con un approfondimento sugli impatti emissivi (climalteranti e inquinanti) derivanti dalle diverse tecnologie proposte, che evidenzia le soluzioni meno impattanti: la tecnologia waste to chemicals risulta significativamente meno impattante rispetto alla termovalorizzazione;</p> <p>c. la mancanza, nell’analisi del futuro scenario impiantistico, degli impatti derivanti dall’applicazione dell’Emission Trading System</p>	<p>valutazione ambientale si è limitata a disegnare uno scenario prestazionale che offrirà migliori garanzie di tutela ambientale (emissioni climalteranti ed inquinanti) rispetto allo scenario attuale. Tutte le valutazioni, con riferimento alle specifiche caratteristiche degli impianti ed alle implicazioni ambientali e territoriali delle loro localizzazioni, sono demandate alla fase autorizzativa ed ai connessi iter di valutazione ambientale.</p> <p>Si ritiene tuttavia che il giudizio espresso in merito ad un quadro di maggior compatibilità ambientale derivante dalle future realizzazioni impiantistiche, sia coerente con l’obiettivo della Valutazione Ambientale Strategica che deve fornire valutazioni “di scenario” rispetto alle opzioni gestionali in gioco. Considerata l’auspicata evoluzione del quadro impiantistico derivante dalla presentazione delle istanze e dei relativi progetti per l’avvio della fase autorizzativa, gli approfondimenti di carattere ambientale potranno essere affrontati nell’ambito delle procedure VAS dei Piani a livello di AATO.</p>		
		<p>Si evidenzia la criticità di stime previsionali che portano a prevedere una contrazione della produzione di rifiuti urbani.</p> <p>Vista l’incertezza che caratterizza le stime di produzione rifiuti (essendo queste connesse ad una molteplicità di variabili di non facile previsione), ed al fine di definire un fabbisogno impiantistico adeguato alle effettive necessità future, potrebbe essere opportuno considerare anche una dinamica di produzione rifiuti che, se non in crescita, possa non avere effetti “contrattivi”. Le previsioni sviluppate da</p>	<p>Obiettivo primario di una corretta gestione dei rifiuti è agire per ottenere una contrazione della loro produzione; il Piano non può prescindere dalla “gerarchia gestionale” definita dalla normativa; pur coscienti che le dinamiche di produzione dei rifiuti sono determinate da variabili che agiscono ad una scala territoriale superiore a quella regionale, si ritiene che a livello regionale siano significativi gli interventi attuabili per contenere la produzione; il Piano individua le azioni da mettere in atto, grazie al coinvolgimento dei diversi attori istituzionali e non,</p>	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		Alia Servizi Ambientali SpA nel proprio piano industriale prevedono un incremento, seppur minimale, della produzione di rifiuti al 2030. Si chiede di specificare in che caso ed a quali condizioni sarà scelto lo scenario inerziale.	per conseguire gli obiettivi. Il monitoraggio in corso d'opera consentirà di valutare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e di individuare conseguentemente i necessari interventi correttivi; non si tratta pertanto di definire le condizioni che staranno alla base della scelta dello "Scenario inerziale"; il Piano persegue gli obiettivi dello scenario programmatico; in corso d'opera si valuterà l'entità degli scostamenti che potranno determinare ad es. ricadute sui fabbisogni di smaltimento in discarica per la fase transitoria. Saranno inoltre le pianificazioni d'ambito a rilevare le dinamiche gestionali in atto ed aggiornare le previsioni formulate a scala regionale. A seguito di confronto dedicato con IRPET e proponente dell'osservazione in esame si è convenuto con l'impostazione del Piano in merito.		
		A fronte della previsione di progressiva estensione della tariffazione puntuale, si invita a prendere spunto da altre Regioni che hanno adottato precisi indirizzi per la sua implementazione	In fase attuativa, anche in accordo con gli AATO, si valuteranno le strategie di intervento per ottenere i migliori risultati anche con riferimento ad altre esperienze.	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		Si contesta il fatto che il rispetto delle opzioni gestionali sancito dal Piano per la fase transitoria, ovvero la prioritaria autosufficienza di ambito nella gestione del RUR e dei flussi decadenti, possa comportare, in assenza di opzioni di recupero energetico sullo specifico territorio, il maggior ricorso allo smaltimento in discarica quando invece potrebbero prospettarsi, come attualmente accade, opzioni di recupero energetico in impianti collocati al di fuori del territorio (extra ATO, extra Regione o all'estero). Questo quadro fa venir meno il rispetto dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti definiti nell'art.179 del 152/2006.	Si rammenta come tra gli obiettivi del Piano si definisce quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • Avvio prioritario del RUR a recupero energetico diretto, nell'impiantistica regionale disponibile; • Avvio del RUR "eccedente" a impianti di TMB per il recupero dei metalli e produzione di CSS/sovrappeso secco da avviare, a sua volta, prioritariamente a recupero energetico in impiantistica regionale; Il destino a recupero energetico nell'impiantistica regionale è individuato come "prioritario" non escludendo pertanto altre opzioni gestionali quali l'avvio ad impianti extra regione.	NON ACCOLTA	
		Si chiedono precisazioni in merito alla definizione degli obiettivi di produzione scarti dalle diverse filiere di valorizzazione dei materiali da RD	Per quanto riguarda il tema della generazione degli scarti dai processi di valorizzazione delle RD, il Piano fornisce indirizzi che danno la chiara indicazione della necessità di deciso miglioramento delle prestazioni dei processi di valorizzazione. Tale aspetto, unitamente alla migliorata qualità delle raccolte, è l'indispensabile passaggio per garantire l'innalzamento dei livelli di riciclaggio oggi conseguiti. L'obiettivo normativo di riciclaggio non deve essere riferito alla scala territoriale regionale bensì conseguito a livello di Paese; tuttavia, il Piano delinea le azioni per il positivo contributo che potrà essere fornito dal sistema gestionale regionale; in quest'ottica è comprensibile come l'indicazione fornita dal Piano regionale abbia carattere di indirizzo e non prescrittivo. Le percentuali indicate sono esemplificative di come potrebbe configurarsi un "mix prestazionale" dell'impiantistica di valorizzazione tale da garantire	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			l'obiettivo di riciclaggio; le percentuali, riferite alle diverse filiere, fanno riferimento ad obiettivi tecnicamente conseguibili alla luce delle caratteristiche del parco impiantistico che troverà concretizzazione nelle ipotesi del Piano.		
		Si evidenzia, contrariamente all'indirizzo di Piano, l'opportunità di recupero di materia dal RUR (es PET); si segnala come lo stesso Piano renda conto della realizzazione, all'interno di ATO Sud, di "specifico impianto per recupero spinto di materia operato sulla frazione secca del RUR" finalizzato al recupero di frazioni merceologiche omogenee quali plastica, vetro e metalli per complessivamente il 20% del rifiuto in ingresso.	Il Piano fornisce un indirizzo individuando, come peraltro previsto dal PNRR, l'opzione del recupero energetico diretto del RUR ove vi sia adeguata disponibilità impiantistica. In uno scenario gestionale in cui si prefigurano elevati livelli di recupero di materia attraverso le raccolte differenziate, si ritiene in generale poco sostenibile un'opzione di valorizzazione di materia che derivi da un rifiuto residuo impoverito di tutti i materiali già intercettati a monte. Ricordiamo come il rifiuto residuo, anche nel contesto toscano con livelli di RD già conseguiti di tutto rilievo, si presenti con una rilevante presenza di rifiuti igienici che sicuramente non agevolano le operazioni di recupero di materia. Il monitoraggio dell'esercizio dell'impianto nel territorio di ATO Sud sarà tuttavia un'utile opportunità per valutare l'effettiva sostenibilità di questa opzione.	NON ACCOLTA	
		Si chiedono le modalità di soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento in discarica; la previsione di utilizzo di quota parte delle discariche per RS deve accompagnarsi con l'individuazione di soluzioni alternative per questi flussi di rifiuti. Si chiede inoltre il mantenimento in esercizio dell'unica discarica per RU presente sul territorio dell'ATO in Comune di Monsummano.	Il Piano Regionale ha disegnato un quadro di sostanziale soddisfacimento dei fabbisogni anche grazie l'equilibrato ricorso allo smaltimento di RU nelle discariche oggi ad uso esclusivo di RS. Ove l'opzione dello smaltimento si presenti come l'unica perseguibile e, ad esaurimento delle capacità residue oggi registrate, si debba ricorrere ad aumenti delle disponibilità di abbancamento, andranno sicuramente favorite le soluzioni che prevedano il pieno utilizzo di siti esistenti attraverso gli ampliamenti tecnicamente	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			ed ambientalmente sostenibili. Questo vale anche per la citata discarica sita nel Comune di Monsummano.		
		In merito ai rifiuti contenenti amianto, le previsioni di smaltimento in discarica nei quantitativi stimati dal Piano non sono supportate da elementi oggettivi; si citano le discariche di Serravalle Pistoiese e di Rosignano Marittimo.	È stato analizzato l'andamento della produzione e smaltimento del rifiuto contenente amianto negli ultimi anni e si è valutato il quantitativo di amianto ancora presente sul territorio. L'obiettivo di Piano (rimozione e smaltimento medio annuo pari al triplo del dato medio storico) è stato individuato quale "obiettivo ambientale", compatibile con le attuali capacità residue di smaltimento regionali (discariche per amianto) tenuto conto delle autorizzazioni in essere.	NON ACCOLTA	
		Si evidenzia: <ul style="list-style-type: none"> la criticità dell'avvio a recupero energetico presso cenerie di CSS derivato da RUR; la criticità derivante dalle necessità di stoccaggio di CSS EoW assoggettato a rigidi protocolli oltre che ingenti volumi di stoccaggio L'opzione è ritenuta non percorribile e si prospetta conseguentemente un fabbisogno aggiuntivo di smaltimento in discarica	Il Piano segnala il recente incremento delle potenzialità autorizzate della cementeria sita nel territorio ATO Sud, come opportunità per ottimizzare il sistema gestionale regionale minimizzando lo smaltimento in discarica. Le segnalate difficoltà di collocazione del CSS si ritengono oggettivamente superabili con processi, praticabili ed altrove ampiamente condotti, di omogeneizzazione della qualità del prodotto nei termini richiesti dagli utilizzatori finali. Si conviene che il conseguimento della qualifica di CSS EoW comporti adempimenti e dotazioni impiantistiche che potrebbero determinare qualche difficoltà ed appesantimento gestionale. Tale opzione non è tuttavia indispensabile e una buona qualità del combustibile prodotto, anche se non "formalmente qualificato", potrebbe garantirne la collocabilità. Vanno ovviamente avviate azioni e verifiche tecniche attraverso le necessarie interlocuzioni tra le parti.	NON ACCOLTA	
		Si segnala l'assenza di una trattazione specifica per i	Il Piano, in coerenza con gli indirizzi del PNRR, ha	ACCOLTA	PRR § 13.13

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		rifiuti tessili che rappresentano per il PNGR un flusso "strategico"	individuato nella raccolta dei rifiuti tessili un obiettivo importante per il generale miglioramento delle prestazioni del sistema gestionale. Ad es. nel "Modello organizzativo dei servizi" sono previsti gli obblighi in capo ai Comuni anche per la raccolta differenziata di tale flusso. Nel "Quadro esclusivamente conoscitivo", capitolo 13.2.2 relativo al Distretto tessile di Prato è riportata un'analisi della produzione e gestione dei rifiuti caratteristici del settore e nella rassegna delle iniziative di proposte di realizzazione impiantistiche, si rende conto dei progetti relativi agli impianti di valorizzazione di questo specifico flusso. A integrazione del quadro già presente nel PREC, a seguito dell'evoluzione normativa in corso relativa al settore tessile (proposte di direttiva UE e EPR) si inserirà un paragrafo specifico sul post-consumo.		
2	Confesercenti Toscana Confcommercio Toscana	Si richiama l'obiettivo di colmare il gap impiantistico, per ridurre l'export di rifiuti e consentire di avere una raccolta più efficiente, città più pulite e tariffe più basse.	La proposta di Piano punta con decisione al superamento del deficit impiantistico nell'ottica di conseguire non solo l'obiettivo di autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani, ma di favorire trattamenti più prossimi possibili ai luoghi di produzione, in una logica di chiusura del ciclo a livello regionale, e di puntare, per quanto possibile, sulle sinergie con il trattamento dei rifiuti speciali.	PRESA D'ATTO	
		Si evidenzia che gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti possono rappresentare un valido aiuto e contribuire al recupero energetico nonché all'abbattimento del conferimento in discarica.	La proposta di Piano passa in rassegna (Allegato 2 "Quadro esclusivamente conoscitivo") quelli che sono gli esiti dell'Avviso Pubblico regionale per gli impianti di recupero e riciclo di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1277 del 29.11.2021 e che, come noto, escludeva da quelle proposte la termovalorizzazione in una logica di approfondimento rispetto a possibili	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			tecnologie alternative. Tuttavia si segnala che il Piano non pone alcun limite tecnologico e in questo senso si ricorda che sono attivi sul territorio regionali alcuni impianti di termovalorizzazione coerenti rispetto allo scenario programmatico al 2028.		
		Si segnala l'utilità di favorire l'attivazione di progetti di economia circolare a livello aziendale, anche tramite progetti pilota.	Si condivide quanto osservato e si ricorda che in esito all'approvazione del nuovo Piano dell'Economia Circolare la Regione Toscana potrà promuovere bandi specifici per l'economia circolare a valere sulle risorse PR-FESR 21-27 e su quelle previste dalla l.r. 34/2020. In seconda istanza si ricorda la possibilità di attivare specifici percorsi attraverso i tavoli per l'economia circolare istituiti in attuazione della l.r. 34/2020.	PRESA D'ATTO	
		Viene richiesta una semplificazione delle normative esistenti al fine di rendere efficace la gestione dell'End of Waste, nonché una particolare attenzione sul tema delle materie prime seconde e sulle condizioni per l'estensione della durata di vita dei prodotti.	La semplificazione amministrativa della disciplina in materia di rifiuti è di esclusiva competenza statale. Si segnala l'utilità dei tavoli per l'economia circolare istituiti in attuazione della l.r. 34/2020 quale sede di confronto per definire attività d'impulso sul tema presso l'ente competente.	PRESA D'ATTO	
		Si richiede una semplificazione degli iter autorizzativi per i nuovi impianti e per rinnovare l'impiantistica esistente.	La semplificazione amministrativa della disciplina dei provvedimenti autorizzativi è di esclusiva competenza statale.	NON PERTINENTE	
		Si richiede un potenziamento delle raccolte differenziate e del riciclaggio attraverso la nascita di hub in settori specifici.	Si condivide quanto osservato e si ricorda che la Proposta di Piano ha individuato sul punto numerosi azioni attuative. Sul fronte del riciclo di materia si ricordano, inoltre, le numerose proposte emerse in sede di Avviso Pubblico di cui alla DGRT n. 1277 del 29.11.2021.	PRESA D'ATTO	
		Si pone particolare attenzione sul monitoraggio degli smaltimenti illegali.	Si condivide particolarmente quanto osservato e si ricorda che per la prima volta il Piano dell'Economia	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			Circolare ha inteso riservare un intero capitolo al tema della legalità, individuando azioni specifiche che vanno proprio nella direzione auspicata nell'osservazione.		
		Viene richiesta l'individuazione di specifiche misure sul tema del tributo Tari.	Si ricorda che il Piano regionale non ha competenza in materia di Tari. Si segnala comunque che il piano prevede, tra le azioni attuative, la promozione dei sistemi per la tariffazione puntuale.	NON PERTINENTE	
		Si chiede di incentivare un modello di economi a circolare locale per la gestione dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)	Si condivide quanto osservato e si ricorda che in questo senso la proposta di Piano riserva una particolare attenzione ai RAEE, individuando azioni specifiche anche tenendo conto dell'esperienza maturata in precedenti progetti realizzati (es. LIFE WEEE).	PRESA D'ATTO	
		Vengono, infine, segnalate alcune buone pratiche diffuse sul territorio regionale.	Tale contributo è estremamente importante perché la proposta di Piano punta a diffondere le buone pratiche sia attraverso specifiche campagne di comunicazione e sensibilizzazione sia con l'istituzione di giornate dedicate a favorire la conoscenza di realtà e progetti che da tempo si sviluppano sul territorio regionale.	PRESA D'ATTO	
3	AISA	In ottemperanza al D. Lgs 121/2020 che prevede che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica debba essere inferiore al 10 per cento dei rifiuti urbani prodotti, preso atto che lo scarto dei rifiuti ingombranti ha un potere calorifico elevato, si propone che lo scarto degli ingombranti debba essere inviato prioritariamente a recupero energetico su impianti in R1.	Il Piano si fonda sulla "gerarchia gestionale" definita dalla normativa, che pone lo smaltimento come ultima modalità di gestione del rifiuto. Pertanto, anche gli scarti da recupero dei rifiuti ingombranti hanno come prioritario destino il recupero.	PRESA D'ATTO	
		In riferimento ai dati riportati in tabella 3-3 non è di facile comprensione come sono stati calcolati i dati relativi alla riduzione degli scarti nello scenario	Per quanto riguarda il tema della generazione degli scarti dai processi di valorizzazione delle RD, il Piano fornisce indirizzi che danno la chiara indicazione della	PARZIALMENTE ACCOLTA	Rettifica riferimento Tabella 3-4 nel PRR

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>programmatico.</p> <p>Inoltre, in tabella 3-4, si presuppone che per Sc. Obiettivo si intenda lo scenario programmatico. Si richiede il finanziamento di campagne informative per il miglioramento della qualità delle RD</p>	<p>necessità di deciso miglioramento della qualità dei rifiuti differenziati raccolti e delle prestazioni dei processi di valorizzazione.</p> <p>L'obiettivo normativo di riciclaggio non deve essere riferito alla scala territoriale regionale bensì conseguito a livello di Paese; tuttavia, il Piano delinea le azioni per il positivo contributo che potrà essere fornito dal sistema gestionale regionale. In quest'ottica è comprensibile come l'indicazione fornita dal Piano regionale abbia carattere di indirizzo. Detto ciò, le percentuali di scarto riportate in tabella 3-3 sono frutto di valutazioni coerenti con le performance delle più recenti innovazioni tecnologiche in tema di selezione, talune presentate anche nei progetti proposti a seguito della Mdl. Relativamente alla tabella 3-4, si conferma che per Sc. Obiettivo si intende Scenario Programmatico.</p>		
		<p>Si chiede di considerare una capacità di recupero energetico per Aisa Impianti pari a 120.600 t/anno in tutte le previsioni dello scenario inerziale (transitorio e regime). Ciò determinerebbe una contrazione di flussi avviati a smaltimento in discarica. Il quantitativo totale per ATO Toscana Sud inviato a termovalorizzazione risulterebbe essere pari a 220.600 tonnellate annue di cui 120.600 presso l'impianto di Aisa Impianti e 100.000 presso l'impianto di Siena Ambiente.</p>	<p>In Allegato 7 sono presenti le descrizioni impiantistiche ed i dati tecnici secondo quanto contenuto negli atti autorizzativi vigenti. Quanto previsto nella Delibera dell'Assemblea di ATO TSU n.18 del 15/06/2022 in merito all'utilizzo di entrambe le linee di incenerimento in parallelo non è al momento contenuto di atti autorizzativi; al contrario il recente DD n. 20932 del 2/10/23 stabilisce il mantenimento della linea attuale L45 anche dopo la messa in esercizio della linea L75 SOLO nei periodi di fermo impianto della linea L75. Il mantenimento in funzione della linea 1 dell'impianto di San Zeno è stato citato all'interno del cap. 6.1 del quadro esclusivamente conoscitivo; essendo tale scelta, al momento della redazione del Piano, ancora al vaglio delle diverse</p>	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			autorità competenti si ritiene non opportunamente inseribile all'interno dello scenario inerziale. Si confermano pertanto i diagrammi relativi allo "Scenario Transitorio inerziale anno 2027 e 2028"		
		Si rileva inoltre la seguente incongruenza dato che nello scenario programmatico transitorio (2022-2027) si prevedono 120.600 t/a a termovalorizzazione che poi nello scenario a regime (dal 2028) spariscono e diventano 75.000 t/a. Dal punto di vista industriale ed economico, non è realistico ipotizzare che gli investimenti finanziari necessari per il mantenimento delle due linee di recupero energetico siano pianificati solo per un periodo di cinque anni (pari alla durata dello scenario transitorio). Pertanto, per la sostenibilità dell'investimento il mantenimento della seconda linea di recupero energetico dovrà essere pianificato anche per lo scenario a regime.	Si conferma che nello scenario programmatico si è considerata una capacità di termovalorizzazione per l'impianto oggetto di osservazione pari a 120.600 t/a per tutta la fase a regime	NON ACCOLTA	
		In tutte e due le fasi del piano, inerziale e regime, è stato riportato che il sovrvallo e/o CSS in uscita dagli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) vengano conferiti presso impianti di termovalorizzazione. La produzione di CSS ha un alto costo economico e risulta molto impattante ambientalmente pertanto risulta opportuno inviare direttamente il sovrvallo prodotto ad impianti di recupero energetico.	Si sottolinea come la dicitura "sovrvallo/CSS" sia stata mantenuta invariata per tutti e 3 gli Ambiti regionali e stia ad indicare un rifiuto in uscita dal TMB avente caratteristiche idonee al recupero in un successivo impianto per la chiusura del ciclo.	PRESA D'ATTO	
		Il modello previsionale elaborato dalla Regione Toscana mostra la possibile evoluzione dei vari flussi di rifiuto differenziato e indifferenziato con la rispettiva composizione merceologica ma senza un'indicazione ben precisa sul valore del PCI relativo	In relazione alla mancanza di analisi merceologiche che attestino il PCI del rifiuto attualmente trattato e consapevoli della variabilità dell'origine e delle caratteristiche del rifiuto trattabile, si ritiene non opportuno andare a rimodulare prioritariamente la	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
4	Siena Ambiente SpA	agli scarti derivanti dalla selezione del rifiuto urbano indifferenziato e differenziato... Si chiede pertanto di considerare per lo scenario a Regime programmatico una capacità di recupero energetico per Aisa Impianti pari a 96.000 t/anno con PCI pari a 10.046 KJ/kg, oppure 120.600 t/a con PCI pari a 8.370 KJ/kg.	capacità di trattamento dell'impianto, assumendo che lo stesso vada a trattare tutto quanto potenzialmente accoglibile		
		Vengono proposte alcune correzioni delle schede di descrizione degli impianti contenute nell'Allegato 7: impianto TMB e impianto compostaggio San Zeno e linea di incenerimento di San Zeno.	ACCOLTA per compostaggio e TMB, non accolta per incenerimento. MOTIVAZIONE: in Allegato 7 sono presenti le descrizioni impiantistiche ed i dati tecnici secondo quanto contenuto negli atti autorizzativi vigenti. Quanto previsto nella Delibera dell'Assemblea di ATO TSU n.18 del 15/06/2022 in merito all'utilizzo di entrambe le linee di incenerimento in parallelo non è al momento contenuto di atti autorizzativi; al contrario il recente DD n. 20932 del 2/10/23 stabilisce il mantenimento della linea attuale L45 anche dopo la messa in esercizio della linea L75 solo nei periodi di fermo impianto della linea L75.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR All 7
		Per il Polo impiantistico "Le Cortine" si chiede la modifica dei riferimenti autorizzativi (TMB e compostaggio); per entrambi gli impianti, oltre che per l'impianto recupero frazioni secche da RD multimateriale, si chiede di prendere atto dello stato di fatto (prossimo avvio) e pertanto di rivedere la collocazione della descrizione di detti impianti nell'ambito della Relazione di Piano oltre che una più accurata descrizione dell'impianto di recupero FORSU.	Si prende atto del contributo; gli uffici competenti hanno provveduto alle modifiche richieste	ACCOLTA	PRR All 2
		Con riferimento all'impianto di termovalorizzazione Foci (comune Poggibonsi) per quanto attiene la tipologia di impianto ai sensi della deliberazione di Arera n.363/2021 lo stesso viene identificato come	Si prende atto del contributo. Si fa presente che gli uffici competenti hanno provveduto a modificare il Piano in relazione al tema degli impianti minimi considerando quanto stabilito dalle recenti pronunce	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR All 7

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		minimo per l'ATO Toscana Sud e minimo per ATO Toscana Centro/Costa. Si chiede di specificare che detta classificazione di impianto minimo per gli ATO TCentro e ATO TCosta debba essere intesa limitatamente a RU delle eventuali raccolte emergenziali (es. COVID). Si chiede inoltre di aggiornare i riferimenti all'AIA.	in merito del Consiglio di Stato. Riguardo all'aggiornamento degli estremi autorizzativi gli uffici competenti hanno provveduto alle modifiche richieste.		
		Sempre con riferimento all'impianto Foci, si ribadisce l'orientamento di Siena Ambiente, come pure di ATO Toscana Sud di ritenere importante l'aumento delle quantità da trattare presso il termovalorizzatore di Foci fino a circa 100.000 t/a ovvero a completamento della capacità termica già autorizzata.	Il Piano ha preso atto dello stato di fatto autorizzativo degli impianti; le modifiche degli assetti impiantistici che potranno intervenire in fase attuativa saranno recepite dalle pianificazioni d'ambito oltre che negli atti che regolano i rapporti tra le Autorità ed i gestori del servizio	NON ACCOLTA	
5	La Città Ecologica	Gli esiti della MdI evidenziano pesante eterogeneità nella distribuzione territoriale degli impianti	Il Piano prevede l'autosufficienza gestionale per ciascun ATO; la scelta del Piano è stata quella di consultare il mercato per l'individuazione delle più idonee soluzioni impiantistiche che massimizzino il recupero; le pianificazioni d'ambito, per quanto riguarda la gestione dei RU definiranno nel dettaglio l'impiantistica funzionale alla chiusura del ciclo nel rispetto delle indicazioni strategiche del Piano Regionale; si rammenta come il complesso dell'impiantistica oggetto delle proposte avanzate in sede di MdI sia dedicato, oltre che al trattamento dei rifiuti urbani, anche ai Rifiuti Speciali; in molti casi le proposte sono riferite proprio ad individuare soluzioni alle problematiche gestionali di determinati territori e distretti produttivi; questo può essere elemento che in qualche modo influisce sulla distribuzione territoriale delle proposte. Si ricorda infine che altre proposte potrebbero comunque emergere dal mercato che non segue	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			necessariamente logiche territoriali		
		Contrarietà ad ampliamento delle discariche	Come ampiamente documentato dal Piano la fase transitoria, ossia il periodo necessario all'entrata in esercizio dei nuovi impianti di economia circolare, dovrà necessariamente fare ricorso allo smaltimento in discarica; modalità gestionale per la quale si prevede tuttavia una significativa contrazione nel periodo; al fine di non dover procedere all'individuazione di nuovi siti di smaltimento il Piano individua come opzione strategica l'ampliamento, ove tecnicamente ed ambientalmente compatibile, degli impianti di discarica esistenti.	NON ACCOLTA	
		La soluzione deve passare attraverso impianti che recuperano materia ed energia ma non inceneritori di grandi dimensioni che disincentivano la RD; sì a realizzazione impianti di pirolisi	Si prende atto del contributo evidenziando che trattasi proprio delle opzioni strategiche delineate dal Piano; in fase attuativa, dando seguito alle istanze avanzate in sede di Mdl, saranno valutate le diverse proposte sulla base di criteri di affidabilità tecnica e garanzia di contenimento degli impatti ambientali e dei costi associati.	PRESA D'ATTO	
6	PD Coordinamento Territoriale della Versilia	Vengono passati in rassegna i contenuti salienti del Piano, sottolineando il fatto che lo scenario della pianificazione può sicuramente rappresentare un'opportunità di sviluppo per il territorio; si evidenzia come sarà necessario "mantenere un alto livello di monitoraggio per evitare di ledere l'equilibrio fin qui raggiunto a livello locale, ancor più sé il PREC implicasse la gestione di ulteriori problematiche esterne al proprio ATO, scenario che ad oggi appare possibile, soprattutto per l'ATO Centro, in antitesi con il target dell'autosufficienza gestionale". Si auspica vi sia la supervisione della Regione in relazione alla cruciale problematica della	Si conferma che il Piano prevede l'attivazione di uno specifico monitoraggio, anche con le AATO per presidiare e valutare eventuali interventi in relazione all'evoluzione dell'impiantistica nel territorio. Si conferma altresì l'attenzione da parte del Piano alla disponibilità di impianti dedicati alle raccolte differenziate, e alla promozione del riuso e riutilizzo. Riguardo all'indennità di disagio si segnala che la normativa nazionale (L. 549/1995 art 23 commi 27 e 30) ha già affrontato il tema stabilendo in maniera chiara oggetto, finalità, competenze e modalità per la determinazione e attribuzione di quota parte del gettito del tributo speciale per il deposito in discarica	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		localizzazione degli impianti. Vengono affrontati alcuni aspetti relativi all'impiantistica presente sul territorio e ribadita la necessità di necessari interventi quali CdR e Centri di Riuso. Si auspica omogenea tariffazione nell'accesso agli impianti ed una rivisitazione delle indennità di disagio ambientale a favore dei territori che vedono la presenza di impianti. Si esprimono infine preoccupazioni in merito ai costi gestionali che si prefigureranno a seguito della realizzazione della nuova impiantistica.	ai comuni sede d'impianti di discarica o incenerimento senza recupero energetico e ai comuni limitrofi. Con modifica alla Lr 60/1996 (art 4 bis) e successiva DGRT n. 981/2023, la Regione Toscana ha stabilito l'ammontare della quota parte del tributo da ripartire tra i comuni, le modalità per la loro individuazione e i criteri di ripartizione nei limiti e nel rispetto delle competenze attribuite alle regioni dalla normativa nazionale citata. Riguardo ai costi gestionali si rinvia ai chiarimenti forniti nel capitolo 8 della Relazione di Piano dei rifiuti.		
7	F. R. (privato cittadino)	Si chiede di tener conto di più recenti dati di produzione e gestione	Anche in recepimento di altre osservazioni il Piano sarà integrato con uno specifico aggiornamento dei dati di produzione e gestione riferiti alle annualità 2021 - 2022	ACCOLTA	PRR All 2
		Si propone che il Piano assuma un riferimento temporale più ampio	Ai sensi della normativa (D.Lgs.152, art.199) i Piani Regionali hanno una validità di sei anni; è stata pertanto assunto a riferimento questo lasso temporale (2024-2029); tuttavia, proprio per valutare l'effetto che avranno le politiche regionali con riferimento ad importanti obiettivi gestionali posti dalla normativa agli anni 2030 e 2035 (limitazioni allo smaltimento in discarica), il Piano ha trapiantato quegli orizzonti temporali per verificare la conformità a detti indirizzi	PRESA D'ATTO	
		Si chiede che venga considerata tra gli indicatori di prestazione la % di scarto dalle RD multimateriali e che venga restituito nei rapporti di monitoraggio il dato di riciclaggio a livello comunale	In linea generale, il Piano pone grande attenzione alla tematica dell'effettivo riciclaggio dei materiali oggetto di RD; sono conseguentemente individuati gli indicatori di carattere tecnico che possono essere con certezza monitorati al fine di individuare scostamenti dalle previsioni di Piano e conseguentemente	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>riorientare i sistemi gestionali locali. Per quanto attiene l'obiettivo di riciclaggio si evidenzia come questo debba essere assunto come obiettivo cui deve tendere il sistema paese nel rispetto di indicazioni normative definite a livello comunitario.</p> <p>Ciò nonostante il Piano ha voluto definire obiettivi stringenti da applicarsi poi al livello delle pianificazioni d'ambito e prevede azioni attuative specifiche, anche in coordinamento con i consorzi di filiera e gestori, finalizzate all'acquisizione di tutti i dati disponibili ai fini del miglioramento della qualità delle raccolte differenziate, di una corretta valutazione degli scarti e per acquisire dati utili alla successiva valutazione degli obiettivi di riciclaggio.</p> <p>Le performances di riciclaggio dipendono da diversi fattori: dalla qualità delle RD effettuate dai cittadini, dalle categorie merceologiche dei materiali selezionati da avviare a riciclo e dall'efficienza delle lavorazioni effettuate dagli impianti di valorizzazione e riciclo; le caratteristiche della filiera stessa di riciclo non consentono di ricondurre al singolo comune la riattribuzione degli obiettivi comunitari di riciclo.</p>		
		Si chiede che siano definite tempistiche per l'implementazione delle azioni attuative a livello di Piani d'Ambito	Le AATO dovranno adottare i rispettivi Piani d'Ambito entro 180 giorni dall'approvazione del Piano Regionale; saranno gli stessi a declinare le azioni che intenderanno sviluppare a livello locale individuando tempi di attuazione e risorse economiche da destinare	PRESA D'ATTO	
8	G. L. (privato cittadino)	Le questioni poste attengono l'impatto ambientale derivante dall'esercizio dell'impianto in Loc San Zeno in Comune di Arezzo (traffico ed impatto odorigeno); in aggiunta agli impatti derivanti dall'impianto si	Pur comprendendo le situazioni che oggettivamente si possono creare in determinati contesti con presenza di impianti di trattamento rifiuti o per la presenza di altri fattori di impatto ambientale, si	PARZIALMENTE ACCOLTA	a) RA Tab 11-5 c) PRR § 14.3.4

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		registrano criticità per presenza di altri fattori di impatto (infrastrutture, attività produttive). A fronte di questa situazione si esprime contrarietà ad incremento potenzialità impianto	precisa che le problematiche sollevate in ordine ai disagi determinati dalla presenza dell'impianto non sono oggetto del Piano in quanto attinenti aspetti prettamente gestionali oltre che problematiche che attengono la sfera pianificatoria di livello locale. Purtroppo il Rapporto ambientale del Piano ha previsto, anche in accoglimento di diverse osservazioni, l'inserimento di uno specifico indicatore per il monitoraggio delle problematiche odorigene; è inoltre inserita specifica azione attuativa relativamente alle azioni di ottimizzazione degli impianti		
9	Cittadini di Serravalle Pistoiese	Viene espressa contrarietà al conferimento di rifiuti urbani a matrice organica nella discarica impiegata per lo smaltimento di RS	La previsione di pieno utilizzo delle discariche esistenti, ancorché attualmente dedicata allo smaltimento di soli RS, è scelta strategica del Piano al fine di garantire la gestione dei rifiuti senza dover ricorrere all'individuazione di nuovi siti. Tale previsione dovrà tener conto della necessità di garantire la corretta gestione dei rifiuti speciali prodotti sul territorio. Si segnala, infine, che è competenza delle AATO la valutazione in merito alla necessità di ricorrere, eventualmente, all'utilizzo di volumetrie di discariche per speciali per lo smaltimento dei RU.	NON ACCOLTA	
10	Comune di Firenzuola (Consiglieri comunali Lista "Bene Comune")	Viene avanzata la richiesta di non dar corso alla realizzazione del VI Lotto della discarica "Il Pago" di Firenzuola argomentando con la descrizione dei fattori ostativi rappresentati da elementi di fragilità territoriale.	Il PREC tiene conto dei fabbisogni e delle disponibilità impiantistiche esistenti disposte dagli atti autorizzativi vigenti; per quanto riguarda le valutazioni sull'ampliamento del VI lotto di Firenzuola (previsto da Piano Interprovinciale), si precisa che non vi è alcuna istanza autorizzativa. Si specifica inoltre che la discarica "Il Pago" (Firenzuola) è autorizzata con un provvedimento	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>unico comprensivo della Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui alla delibera di Giunta n. 681/2018. L'autorizzazione prevede la realizzazione e la gestione operativa del V lotto, per un volume di 254.000 mc per una capacità di circa 220.980 t di rifiuti non pericolosi. L'atto autorizzativo disciplina in particolare la realizzazione, la gestione operativa, la chiusura e la gestione post operativa del nuovo modulo di discarica in ampliamento (V lotto), nonché le procedure di chiusura e post gestione dei moduli già esauriti.</p> <p>Il completamento della volumetria è previsto entro metà 2024. L'AATO Centro ha confermato che "in virtù degli accordi indicati nella Convenzione con il gestore dell'impianto (Herambiente), che stabiliscono l'invio complessivo di circa 120 mila t di rifiuti urbani, il conferimento di rifiuti alla discarica de Il Pago è destinato a terminare entro il primo semestre 2024."</p>		
11	SEA Risorse SpA	Si chiedono modifiche agli All 2 e 7 con precisazioni in merito a potenzialità impianti	Accolta la modifica inerente alle caratteristiche dell'impianto	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR All 2
12	Comune di Barga	Nel rispetto degli obiettivi di tutela della salute si ritiene che il Piano debba prevedere distanze minime da aree residenziali oltre che tener conto di eventuali fragilità territoriali; è altresì considerata critica l'esclusione delle aree industriali da applicazione criteri localizzativi (in ragione della presenza di residenze che spesso si registra in tali contesti)	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere "... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti" quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>dei rifiuti.</p> <p>La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico.</p> <p>L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate.</p> <p>In particolare, la definizione di un criterio localizzativo</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>basato sulla sola individuazione di una distanza minima dalle aree residenziali ha creato distorsioni rispetto ai reali effetti ambientali emersi nei singoli procedimenti autorizzativi. Un criterio predefinito non tiene infatti conto dei singoli impatti (diversificati in ordine all'attività di svolta), ma soprattutto del contesto territoriale (ad esempio aspetti geomorfologici e regime dei venti) dal quale dipende, nelle singole localizzazioni, la presenza o meno di effetti su aree residenziali, anche relativamente vicine all'impianto.</p> <p>Alla stessa stregua la presenza di eventuali residenze in un'area industriale sarà oggetto di valutazione nell'ambito del relativo procedimento abilitativo, nel quale le valutazioni verranno svolte in funzione degli impatti e delle situazioni sito specifiche.</p>		
13	Amici della Terra - Club di Firenzuola	Viene avanzata la richiesta di non dar corso alla realizzazione del VI Lotto della discarica "Il Pago" di Firenzuola argomentando con la descrizione dei fattori ostativi rappresentati da elementi di fragilità territoriale.	<p>Il PREC tiene conto dei fabbisogni e delle disponibilità impiantistiche esistenti disposte dagli atti autorizzativi vigenti; per quanto riguarda le valutazioni sull'ampliamento del VI lotto di Firenzuola (previsto da Piano Interprovinciale), si precisa che non vi è alcuna istanza autorizzativa.</p> <p>Si specifica inoltre che la discarica "Il Pago" (Firenzuola) è autorizzata con un provvedimento unico comprensivo della Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui alla delibera di Giunta n. 681/2018. L'autorizzazione prevede la realizzazione e la gestione operativa del V lotto, per un volume di 254.000 mc per una capacità di circa 220.980 t di rifiuti non pericolosi. L'atto autorizzativo disciplina in particolare la realizzazione, la gestione operativa, la</p>	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			chiusura e la gestione post operativa del nuovo modulo di discarica in ampliamento (V lotto), nonché le procedure di chiusura e post gestione dei moduli già esauriti. Il completamento della volumetria è previsto entro metà 2024. L'AATO Centro ha confermato che "in virtù degli accordi indicati nella Convenzione con il gestore dell'impianto (Herambiente), che stabiliscono l'invio complessivo di circa 120 mila t di rifiuti urbani, il conferimento di rifiuti alla discarica de Il Pago è destinato a terminare entro il primo semestre 2024."		
14	AATO Toscana Centro	Si veda osservazione n.28 relativa a contributo congiunto 3 ATO			
15	Comune di Firenze	Auspicio per il prosieguo di una strategia di intervento condivisa fra gli enti territoriali al fine di: 1. programmare e valutare le priorità di intervento prevedendo l'erogazione di risorse regionali per il sostegno finanziario alla risoluzione dei procedimenti di competenza pubblica nelle porzioni delle aree vaste sulle quali non sono ancora stati intrapresi interventi di bonifica o messa in sicurezza; 2.prevedere eventuali facilitazioni per promuovere gli interventi di rigenerazione urbanistica; 3. promuovere la collaborazione di parti terze per valutare soluzioni innovative e a basso impatto ambientale	Si conferma che l'auspicio del comune possa essere accolto in considerazione della strategia di Piano che si attua in particolare con le azioni di cui agli obiettivi 2, 3 4 e 6.	PRESA D'ATTO	
		Rilevato che la presenza di organoalogenati in falda risulta pressoché ubiquitaria nell'area fiorentina, si chiede alla Regione Toscana di valutare l'avvio del percorso tecnico amministrativo per il riconoscimento della presenza di contaminazione diffusa da organoalogenati con la conseguente definizione di	La provincia di Firenze risulta, dagli ultimi approfondimenti di Arpat del 2020, interessata da diverse aree (con inquinanti diversi) con segnalazione di potenziale inquinamento diffuso da assoggettare a verifica - come emerge dal Quadro conoscitivo aggiornato presente nel Piano. È intenzione della	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		valori di fondo/riferimento. Ciò potrebbe consentire una notevole semplificazione dei procedimenti.	Regione di procedere con il percorso di approfondimento riguardo gli organo alogenati nel breve.		
		Si richiede di valutare l'opportunità di intraprendere uno studio per la definizione dei valori di fondo per aree omogenee, fisiografiche e/o deposizionali, in cui è suddiviso il territorio della piana fiorentina in relazione alla presenza dei più comuni metalli e metalloidi naturali. Ciò potrebbero consentire una notevole semplificazione dei procedimenti.	Il Piano con l'obiettivo 2. di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica prevede l'azione 3 al fine di un adeguamento e implementazione di regole e strumenti finalizzati a una continua e progressiva implementazione controllata del Database "Geobasi", con riferimento in particolare ai dati relativi al fondo naturale/antropico, quale base di riferimento per la gestione in generale delle aree interessate da tali fenomeni sia nei diversi procedimenti di bonifica che nei procedimenti autorizzatori.	PRESA D'ATTO	
		Si auspica che la Regione possa intervenire proponendo specifiche procedure volte a definire in maniera univoca i criteri minimi delle indagini ambientali preliminari per la verifica del quadro ambientale e per la valutazione preliminare delle aree oggetto di riconversione e trasformazione urbanistica.	Il Piano con l'obiettivo 2. di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica prevede l'Azione 1 che prevede l'emanazione di indirizzi operativi rispetto ad interferenze con altre materie connesse alle bonifiche, come ad esempio la Tutela della Salute, Urbanistica/Edilizia, Viabilità pubblica etc.	PRESA D'ATTO	
		Tra le azioni di "Sostegno agli enti locali" si chiede che Regione valuti l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione alle seguenti tematiche del procedimento amministrativo: I. Polizze fidejussorie: mettere a disposizione dei Comuni un modello di garanzie finanziarie da trasmettere ai soggetti obbligati; II. Predisporre modelli tipo e relativa documentazione per i procedimenti per i quali i Comuni risultano titolari di funzioni amministrative ciò al fine di garantire un'omogeneizzazione procedimentale;	L'azione Generale n.5. "Sostegno agli enti locali" prevede il sostegno normativo e procedurale agli enti locali, anche attraverso la condivisione di indicazioni tecnico progettuali e rappresenta un'azione trasversale ai fini di una semplificazione dei procedimenti e di una corretta applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Al riguardo si precisa che Il Piano con l'obiettivo specifico 2 prevede azioni che concorrono alla realizzazione a tale azione trasversale. Come previsto, in ragione degli aggiornamenti nazionali delle norme in materia di	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>III. fornire indirizzi per il coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale;</p> <p>IV. Aggiornamento delle procedure di cui alla DGRT 301/2010; V. Annotazioni sui certificati di destinazione urbanistica e negli strumenti urbanistici generali (vincoli, limitazioni temporanee o permanenti, vincoli e scenari di destinazione d'uso);</p> <p>VI. "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" SISBON: si richiede a Regione di valutare l'opportunità di fornire indirizzi operativi di dettaglio circa i contenuti, nonché i criteri e le modalità per la gestione della banca dati;</p> <p>VII. Valutare opportunità di aggiornamento della carta dei servizi resi di ARPAT.</p>	<p>bonifica, la Regione ha in corso l'aggiornamento del quadro normativo regionale riguardo quanto segnalato. Le norme regionali, in fase di aggiornamento, disciplinano le funzioni attribuite ai comuni attraverso l'esercizio di poteri di indirizzo e di coordinamento, mediante una o più deliberazioni della Giunta regionale, secondo criteri di efficienza modulati sulle differenti realtà territoriali e organizzative, sulla complessità degli adempimenti tecnico-amministrativi e sul rispetto degli obiettivi stabiliti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.</p>		
16	Confindustria Toscana	<p>Osservazione 1 - Si sottolinea l'opportunità che il sistema gestionale consegua la capacità di trattamento sia per i flussi di RU che di RS.</p>	<p>L'autosufficienza gestionale è uno degli obiettivi del Piano; la stessa deve tuttavia essere diversamente intesa: con riferimento ai RU la dotazione impiantistica da conseguire per garantire l'autosufficienza è elemento imprescindibile della proposta; per i RS, il Piano auspica la concretizzazione di interventi di realizzazione di impianti tali da garantire il rispetto del principio di prossimità nella gestione.</p>	PRESA D'ATTO	
		<p>Osservazione 2 - Gli impianti proposti nella manifestazione di interesse devono avere una corsia preferenziale con tempi certi nei procedimenti autorizzatori. La stessa individuazione delle aree in cui realizzare gli impianti dovrebbe essere in qualche modo già contenuta nella pianificazione regionale; il rinvio alla programmazione di ambito o territoriale rischia infatti di determinare ulteriori ritardi o, peggio, il blocco dei processi decisionali.</p>	<p>Con il ricorso alla procedura della "Manifestazione di Interesse" si è inteso raccogliere dal mercato le proposte cui tecnicamente fare riferimento per conseguire gli obiettivi di una virtuosa "chiusura del ciclo" in ambito regionale superando il ricorso allo smaltimento in discarica. Tali proposte sono state utili a confermare la praticabilità di numerose soluzioni sia con riferimento a diverse opzioni tecnologiche che a flussi di rifiuti aventi diverse caratteristiche. Tutte le</p>	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>proposte avanzate giudicate coerenti con gli obiettivi fissati, sono entrate a far parte del “Quadro esclusivamente conoscitivo” proprio con ciò volendo rappresentare il “non automatismo” tra le soluzioni impiantistiche proposte e il loro recepimento nella pianificazione.</p> <p>Si evidenzia peraltro che, dagli esiti del monitoraggio dell’Avviso Pubblico ,vi sono numerosi impianti proposti già autorizzati nonché in fase di realizzazione.</p> <p>Riguardo, invece, il tema localizzativo si ricorda che il Piano regionale, ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 152/06, definisce i criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l’individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti. Coerentemente con l’assetto di governance delineato, risulta infine demandata al livello di programmazione di ambito l’individuazione delle eventuali soluzioni utili al superamento delle situazioni di criticità che dovessero emergere nella realizzazione degli interventi. Infatti, entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del Piano dei rifiuti le AATO adottano e trasmettono alla Regione i propri piani di ambito, all’interno dei quali sarà data risposta organica ai fabbisogni definiti in sede di Piano regionale dei rifiuti, previo confronto con il gestore affidatario del servizio.</p> <p>E’ bene evidenziare inoltre che tale percorso potrà essere all’occorrenza sviluppato, a seguito di specifico monitoraggio e interlocuzione con autorità di ambito</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			e gestori affidatari dei servizi nei tre contesti territoriali, anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o inadempienza nell'approvazione del piano di ambito o nella realizzazione degli interventi ivi previsti ai sensi di quanto disposto dalla normativa regionale.		
		Osservazione 3 - Si evidenzia come non sia corretto porre pregiudiziali nei confronti di nessuna tipologia di recupero; non può essere escluso a priori il recupero energetico. Si chiede che questo principio venga enunciato esplicitamente sia per la pianificazione regionale che per quelle di ambito.	Il Piano non esclude la possibilità di ricorso al recupero energetico in impianti dedicati, tant'è che conferma il ricorso all'impiantistica attiva confermando le previsioni di implementazione di nuove linee di trattamento ove proposte ed assentite dalle pianificazioni d'ambito. Con la manifestazione d'interesse si è inteso tuttavia verificare la praticabilità di soluzioni che potessero anche offrire migliori prestazioni sia in base a valutazioni di carattere globale che locale (migliori performances gestionale del sistema in termini di recupero e migliori prestazioni per quanto attiene gli aspetti emissivi locali)	PRESA D'ATTO	
		Osservazione 4 - Si esprime criticità in merito al fatto che, in caso di chiusura di impianti di recupero energetico, i rifiuti possano essere destinati fuori regione.	Le soluzioni prospettate sono ispirate al rispetto della gerarchia gestionale; diviene pertanto prioritaria l'individuazione di un destino che consenta di evitare lo smaltimento in discarica, ancorché riferito a soluzioni che, ai fini del recupero, comportino l'export; le eventuali procedure da esperire a livello locale per l'individuazione degli impianti cui destinare i rifiuti in assenza di terminali locali, dovranno contemplare, quale elemento di valutazione tecnico economica con conseguenze ambientali, il fattore "prossimità".	PRESA D'ATTO	
		Osservazione 5 - il piano dovrebbe prevedere forme di semplificazione amministrativa incisive per gli	La semplificazione amministrativa della disciplina dei provvedimenti autorizzativi è di esclusiva competenza	NON PERTINENTE	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		impianti previsti (sia a livello regionale che a livello di ambito), rinviando se necessario ad atti e provvedimenti specifici, anche di livello normativo.	statale.		
		Osservazioni 6 - 7 - Si propone istituzione di un tavolo di monitoraggio con il coinvolgimento degli enti pubblici e dei gestori interessati, ma che veda anche la partecipazione delle categorie economiche, finalizzato a monitorare l'attuazione del Piano e le sue necessarie integrazioni. All'interno dell'attività di monitoraggio, diventa essenziale anche l'adeguamento costante degli scenari di produzione e gestione ipotizzati dal piano che, come tali, non devono avere carattere vincolante.	Il Piano già prevede l'istituzione di un tavolo di monitoraggio per le verifiche attuative; le pianificazioni d'ambito saranno sviluppate sulla base di dati gestionali più recenti a disposizione; si ribadisce che i dati previsionali su cui il Piano basa la proposta gestionale, non hanno carattere prescrittivo ma costituiscono valori obiettivo da aggiornare comunque con dati reali. I tavoli di confronto di cui il piano prevede l'attivazione saranno la sede deputata all'attuazione di quanto propone l'osservante	PRESA D'ATTO	
17	ANCE Toscana	Si osserva come non sia data la giusta enfasi alla produzione di rifiuti derivante dal settore delle costruzioni (40,2% della produzione regionale totale di RS con quasi 4 milioni di tonnellate); per attuare gli obiettivi di sostenibilità circolare devono essere potenziati gli impianti di trattamento. Va pertanto promossa l'attività di recupero e favorito l'uso dei materiali derivanti da processi di trattamento, di quelli che hanno cessato di essere rifiuti	Il Piano ha affrontato in modo approfondito il tema della produzione e gestione dei rifiuti da C&D individuando specifiche azioni per massimizzare recupero e riciclaggio; non risulta ad oggi che ci sia carenza di impiantistica di recupero per questa tipologia di flusso. Si conferma la necessità, più volte espressa anche durante i lavori dei Tavoli per l'Economia circolare, di collaborazione da parte di tutti gli stakeholder per la costruzione di un quadro conoscitivo quali quantitativo relativo alla produzione di aggregati riciclati sempre più approfondito e finalizzato a sostenere il mercato di questi prodotti.	PRESA D'ATTO	
		Si condividono gli obiettivi di ottimizzazione della gestione dei procedimenti e quelli finalizzati ad offrire supporto normativo e procedurale agli enti locali anche per agevolare una maggiore diffusione di buone prassi.	PRESA D'ATTO		
		Si auspica un maggior coordinamento tra normativa ambientale e disciplina edilizia ed urbanistica; va	Si conferma che il Piano individua azioni specifiche per l'attuazione dell'obiettivo 6 "Obiettivo di	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		ripensato il procedimento “ambientale” per la bonifica dei siti contaminati come parte integrante del più complesso processo edilizio, in una visione olistica e strategica.	promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei Siti Orfani e/o brownfields". Il Piano prevede già il perseguimento dell'obiettivo attraverso azioni di conoscenza, regolamentazione, (integrata tra le normative in materia ambientale, edilizia e di urbanistica e di regolazione degli usi del suolo ai fini anche di un coinvolgimento di soggetti terzi non responsabili dell'inquinamento per il recupero ambientale e il riuso e la rigenerazione urbanistica dell'area), e finanziamento specifico.		
18	Comune di Galliciano	Nel rispetto degli obiettivi di tutela della salute si ritiene che il Piano debba prevedere distanze minime da aree residenziali oltre che tener conto di eventuali fragilità territoriali; è altresì considerata critica l'esclusione delle aree industriali da applicazione criteri localizzativi (in ragione della presenza di residenze che spesso si registra in tali contesti)	L'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 prevede, che i piani regionali di gestione dei rifiuti debbano contenere "... i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti" quale elemento di tutela e valorizzazione delle componenti di carattere ambientale, paesaggistico, sociale ed economico ai fini di un corretto inserimento nel contesto territoriale dell'impiantistica necessaria alla gestione dei rifiuti. La variabilità degli effetti tra le diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti e, in molti casi, anche tra impianti della stessa tipologia, tuttavia, comporta che le misure di tutela localizzativa non possano essere stabilite sempre in maniera generica e a priori, ma debbano essere spesso valutate, caso per caso, sulla base delle caratteristiche dell'attività da svolgere in rapporto alle caratteristiche territoriali, sociali e ambientali del sito specifico. L'individuazione di alcuni elementi di incompatibilità e	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			<p>preferenza rappresenta pertanto solo un primo fattore di valutazione, al quale fanno seguito le doverose e indispensabili verifiche e approfondimenti che solo nell'ambito delle procedure autorizzative potranno essere condotte.</p> <p>In quest'ottica, alla luce dell'esperienza maturata in Regione Toscana negli ultimi anni e sulla base di quanto previsto dall'articolo 199, è stata pertanto operata la scelta di non costituire a priori una griglia di vincoli rigida e predeterminata ma individuare alcuni specifici ambiti di tutela a supporto e specificazione dei vincoli e degli elementi di salvaguardia previsti dalla normativa vigente (alla quale si rimanda integralmente); indicazioni sui principali elementi di compatibilità e di incompatibilità che tuttavia necessariamente trovano completamento nell'ambito delle valutazioni sito specifiche (caso per caso) proprie di chi, in ambito autorizzativo, è chiamato a valutare sulla base delle specifiche competenze assegnate.</p> <p>In particolare, la definizione di un criterio localizzativo basato sulla sola individuazione di una distanza minima dalle aree residenziali ha creato distorsioni rispetto ai reali effetti ambientali emersi nei singoli procedimenti autorizzativi. Un criterio predefinito non tiene infatti conto dei singoli impatti (diversificati in ordine all'attività di svolta), ma soprattutto del contesto territoriale (ad esempio aspetti geomorfologici e regime dei venti) dal quale dipende, nelle singole localizzazioni, la presenza o meno di effetti su aree residenziali, anche relativamente vicine all'impianto.</p>		

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			Alla stessa stregua la presenza di eventuali residenze in un'area industriale sarà oggetto di valutazione nell'ambito del relativo procedimento abilitativo, nel quale le valutazioni verranno svolte in funzione degli impatti e delle situazioni sito specifiche.		
19	Comune di Empoli	Alla luce delle contrarietà emerse in sede di approfondimento della proposta avanzata da ALIA Servizi Ambientali SpA di realizzare un impianto con tecnologia "Waste to chemicals", in Comune di Empoli, si chiede di stralciare la proposta localizzativa dall'elencazione dei progetti per la nuova impiantistica riportati nel P.R.E.C..	Si segnala che l'Allegato 2 - "Quadro esclusivamente conoscitivo", riepiloga l'esito dell'Avviso Pubblico di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1277 del 29.11.2021; in tale quadro ricade anche la proposta avanzata da ALIA Servizi Ambientali SpA. L'allegato è stato tuttavia integrato dando conto che il proponente Alia Servizi Ambientali S.p.A., con apposita comunicazione (AOOGRT / AD Prot. 0427381 del 18.09.2023), ha rinunciato alla realizzazione del richiamato impianto, originariamente localizzato nel territorio del Comune di Empoli.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR All. 2
20	Eni Rewind	Precisazioni in merito alla posizione della Società in relazione a responsabilità per interventi di bonifica (impegni assunti con la sottoscrizione degli Accordi di Programma "Colline Metallifere" e "Area Merse"). Vengono inoltre prodotti aggiornamenti in merito ai procedimenti in corso o conclusi.	Con riferimento a quanto osservato si precisa quanto segue: per quanto riguarda l'Accordo Colline Metallifere, si concorda che le obbligazioni tra le Parti sono quelle stabilite nell'accordo originario e nei successivi accordi aggiuntivi. Tuttavia, è lo stesso accordo originario che lascia impregiudicata la questione relativa alle responsabilità della Società (si veda al punto 50 delle premesse e all'art. 4 comma 5 dell'Accordo). L'art. 11 citato nell'osservazione deve essere letto nel suo complesso, dunque, con riferimento anche alla previsione del comma 3. Per quanto riguarda l'Accordo Merse-Campiano: gli adempimenti delle parti sono regolati nel relativo accordo e, in particolare, da quanto disciplinato nell'Accordo medesimo all'art. 3 comma 4, fermo restando quanto stabilito dalla sentenza 455/2006.	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
21	CISPEL Confservizi Toscana	Il contributo sottolinea il positivo ruolo avuto dai gestori nella fase partecipata di ascolto in CR ed evidenzia la necessità di un sostegno da parte di Regione alle iniziative di realizzazione impiantistica, in modo da contribuire al dibattito in ottica superamento "Sindrome Nimby"; sono quindi formulate osservazioni di carattere generale e specifico individuando le Sezioni della Relazione di Piano su cui si propone di intervenire.	Il tema della sensibilizzazione dei cittadini in merito alla necessità di potenziamento del sistema impiantistico è senz'altro centrale per l'affermazione delle strategie del Piano. In accordo con gli ATO verrà implementato apposito programma di iniziative volte a diffondere elementi di conoscenza sul ciclo dei rifiuti. Con riferimento alle tematiche della c.d. sindrome NIMBY si rimanda alla specifica azione di cui al paragrafo 14.3.4 della Relazione di Piano.	PRESA D'ATTO* *DCRT 2/2025: giudizio corretto a seguito di rilevazione di refuso nel corso dei lavori della Quarta commissione.	
		Si chiede che gli obiettivi "quantitativi" previsti dal Piano (produzione RU, raccolta differenziata, produzione di scarti del riciclo) non siano da considerarsi obiettivi prescrittivi bensì solo indicativi e di tendenza; la preoccupazione deriva dal rischio di errato dimensionamento impiantistico. La precisazione è ritenuta utile al fine di dare indicazioni alle pianificazioni d'ambito.	Il Piano ha recepito gli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale ed ha conseguentemente delineato il futuro quadro della produzione e gestione riguardando risultati tali da prefigurare un significativo miglioramento delle performances del sistema; tali obiettivi sono peraltro delineati nel rispetto della gerarchia gestionale sancita dalla normativa; come già risposto a specifica osservazione formulata dai tre ATO regionali tali obiettivi vanno assunti come indirizzo e risultati cui tendere in ottica appunto di continuo miglioramento del sistema. Saranno pertanto le pianificazioni d'ambito che, alla luce delle situazioni di fatto e dei dati gestionali registrati in anni recenti, declineranno localmente tali obiettivi attualizzandoli e contestualizzandoli. Si precisa che assumono carattere prescrittivo a livello di pianificazione d'ambito gli obiettivi sanciti dalla normativa nazionale*, ovvero: livello minimo di RD da conseguire a livello comunale, obiettivo di riciclaggio (da conseguire a livello di ATO), contenimento, quantificato a livello di ATO al 2035, della % del 10% dello smaltimento in discarica di RU rispetto al totale	PRESA D'ATTO *DCRT 2/2025: precisazione inserita nel corso dei lavori della Quarta commissione	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			RU prodotti; i Piani d'ambito dovranno dimostrare la chiara progressione verso quest'ultimo obiettivo con riferimento soprattutto alla fase transitoria.		
		Viene richiesto un più chiaro indirizzo in merito alla volontà di garantire la "sicurezza regionale" per la chiusura del ciclo dei principali flussi di rifiuti sulla base del rispetto del principio di prossimità. Obiettivo del Piano non deve essere solo la riduzione del conferimento in discarica nei limiti della normativa nazionale ed europea, ma anche di azzerare e non prevedere flussi di esportazione fuori regione o fuori Italia.	Il Piano ha prefigurato un quadro gestionale che, soprattutto nella situazione a regime con la realizzazione della nuova impiantistica, punti a conseguire la gestione tendenzialmente autosufficiente nei diversi territori nel rispetto del principio di prossimità. Si condivide quindi l'obiettivo di garantire la "sicurezza regionale" per la chiusura del ciclo. Per quanto riguarda la fase transitoria si ritiene prioritario orientare il sistema verso una gestione che riduca i conferimenti in discarica a favore di soluzioni, da ricercare prioritariamente nel contesto regionale, che privilegino l'avvio a recupero; in assenza di opportunità in ambito regionale, nel caso di destinazione a recupero, ai sensi della normativa vigente non potrà essere preclusa la possibilità di trovare collocazione ai rifiuti in impianti che offrano adeguate capacità di trattamento.	PRESA D'ATTO	
		L'attuazione del Piano richiederà un lavoro di istruttoria, verifica ed autorizzazione importante, che dovrà essere sostenuto da una profonda semplificazione delle procedure e dal potenziamento degli uffici regionali.	Si conviene con il contenuto del contributo.	PRESA D'ATTO	
		Considerato il deficit strutturale di impianti di recupero energetico si chiede che il Piano indichi con maggiore chiarezza che non si possono chiudere gli impianti di termovalorizzazione esistenti, prevedendo di contro, il loro potenziamento ove possibile. Va esplicitato con maggiore chiarezza, che "non si chiudono impianti esistenti se non sono in funzione	Il Piano ha previsto il mantenimento in esercizio dell'impiantistica di trattamento esistente, sino all'entrata in funzione, nei diversi territori, della nuova impiantistica Economia Circolare. Diverse determinazioni in merito non dovranno tuttavia determinare incremento dei flussi a smaltimento in discarica rispetto a quanto prospettato dal Piano.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		nuovi impianti in Toscana”, superando la attuale formulazione che prevede chiusura solo se si individuano soluzioni gestionali che non siano la discarica.			
		Gli attuali impianti di Trattamento Meccanico Biologico e solo Meccanico devono essere mantenuti come impianti strategici del sistema e valutate modifiche solo una volta avviati operativamente gli impianti di chiusura del ciclo.	Il Piano prospetta che il destino dell'esistente impiantistica sia valutato alla luce dei futuri fabbisogni da definirsi a livello di piani d'Ambito; è innegabile che l'attuale dotazione, ampiamente ridondante, vada razionalizzata	PRESA D'ATTO	
		Si chiede una migliore definizione dei futuri ampliamenti delle discariche nei siti esistenti	Il Piano non può dare indicazioni specifiche rispetto ai futuri ampliamenti delle discariche esistenti; viene individuata la priorità di pieno utilizzo delle potenzialità che potranno tuttavia essere confermate dall'esito positivo dei relativi procedimenti valutativi ed autorizzativi	NON ACCOLTA	
		Si chiede un più chiaro pronunciamento in merito agli impianti “minimi” in modo da lasciare aperta la possibilità a livello di Ambito e di singolo impianto di valutare la necessità di classificare singoli impianti come minimi o aggiuntivi.	Si prende atto del contributo. Si fa presente che gli uffici competenti hanno provveduto a modificare il Piano in relazione al tema degli impianti minimi considerando quanto stabilito dalle recenti pronunce in merito del Consiglio di Stato.	NON ACCOLTA	
		Necessaria una più chiara definizione della Governance complessiva del settore (gestione dei flussi e impianti di destinazione, monitoraggio nuovi); obiettivo del Piano deve essere la definizione di una rete integrata regionale unica di impianti per garantire la autosufficienza in tutte le filiere, coordinata a livello regionale. Si chiede che il Piano Regionale indichi l'adeguamento della governance al nuovo assetto normativo e regolatorio sempre più orientato al mercato ma anche al principio di autosufficienza e prossimità. Si chiede quindi l'istituzione con legge regionale di una cabina	La governance del sistema gestionale è definita dalla L.R.69/2011 e prevede la gestione a livello di tre ATO sovraprovinciali nei cui territori deve essere assicurata la gestione nel rispetto del principio di prossimità. L'eventuale modifica del sistema di governance non è competenza del Piano né le previsioni di eventuali modifiche legislative che saranno affrontate nelle sedi deputate. Con riferimento alla procedura di evidenza pubblica si segnala la riformulazione del punto 14.3.3 al quale si rinvia.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR § 14.3.3

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		di regia sui flussi di tutti i tipi di rifiuto a scala regionale prevedendo forme di coinvolgimento e consultazione stabile con i soggetti gestori Si chiedono modifiche della Lr 69/2022 in merito a composizione e funzioni del tavolo di confronto istituzionale. Gli impianti di chiusura del ciclo dovranno essere dimensionati almeno sui fabbisogni a scala di ATO e qualificati come integrati per l'ATO di appartenenza oppure, su proposta del gestore, come aggiuntivi. Si propone di eliminare la previsione di procedura ad evidenza pubblica per la selezione della destinazione dei flussi di rifiuti urbani.			
		Si propone un ridimensionamento dell'obiettivo di RD dall'82,5% al 75% e conseguentemente prevedere il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio previsti dalla normativa; la richiesta è motivata dai seguenti aspetti: incremento di costi nel perseguire sviluppo dei servizi orientati a maggior intercettazione di materiali; peggioramento qualitativo. Si propone di demandare alle Autorità d'Ambito la definizione degli obiettivi da relazionare anche alle prestazioni impiantistiche di riciclaggio.	Il Piano ha ripreso gli indirizzi politici ritenendo gli obiettivi enunciati conseguibili a livello medio regionale; si condivide che dovranno essere le pianificazioni d'ambito a definire le soluzioni organizzative, i risultati attesi avendo a riferimento gli obiettivi strategici della pianificazione regionale.	NON ACCOLTA	
		Si chiede modifica della previsione di insediamento di almeno un centro di raccolta in ogni comune demandando alla pianificazione d'ambito l'individuazione delle soluzioni organizzative	Si conviene con la proposta avanzata; saranno i piani d'ambito ad individuare i centri di raccolta sulla base degli effettivi fabbisogni tenendo conto delle preesistenze e contemplando anche allargamento dei bacini di utenza di taluni centri in presenza di situazioni di deficit sui territori.	ACCOLTA	PRR § 3.2.3

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		Condividendo l'obiettivo del Piano di estendere l'applicazione della tariffazione puntuale si propone di valutare opportunità di una normativa regionale specifica, così come fatto in Emilia Romagna.	In fase attuativa, anche in accordo con le AATO, si valuteranno le strategie di intervento per ottenere i migliori risultati anche con riferimento ad altre esperienze. Il Piano regionale non può prevedere modifiche all'ordinamento regionale.	PRESA D'ATTO	
22	Zero Waste	Si chiede di non associare l'aggettivo "circolare" alle due impiantistiche "Waste to chemicals" ed "ossicombustione" in quanto non ricomprese tra quelle annoverate dalla normativa UE	Con il ricorso alla procedura della "Manifestazione di Interesse" si è inteso raccogliere dal mercato le proposte cui tecnicamente fare riferimento per conseguire gli obiettivi di una virtuosa "chiusura del ciclo" in ambito regionale superando il ricorso allo smaltimento in discarica. Tutti gli impianti che permettono di traggare gli obiettivi del PREC "Piano Regionale dell'Economia Circolare" (in particolare l'obiettivo di riduzione dei conferimenti in discarica), tra cui anche quelli presentati in seguito alla "Manifestazione di interesse" e ritenuti ad essa coerenti, sono chiamati "impianti per l'economia circolare" allo scopo di richiamare il nome del Piano stesso e le sue finalità.	NON ACCOLTA	
		Viene contestato il metodo adottato di stima della produzione che non fa riferimento all'obiettivo di "disaccoppiamento" tra indicatori economici, PIL, e produzione di rifiuti; si evidenzia inoltre il fatto che i dati previsionali di sviluppo delle RD, ancorché riferiti allo scenario inerziale, siano già superati dallo stato di fatto. In sostanza, il modello previsionale assunto risulta anacronistico e inappropriato nel "prevedere" scenari di miglioramento. Si chiede la modifica e la correzione dei dati e se del caso il ricorso a modelli previsionali più effettivamente aderenti ai dati già registrati al 2022 e agli indirizzi UE di disaccoppiamento. Si evidenzia come l'errata stima	Le stime previsionali relative alla produzione sono state sviluppate da IRPET sulla base di apposito modello che sviluppa valutazioni di carattere economico, demografico e di policy; il medesimo modello è stato implementato con i dati più recenti disponibili al momento dell'elaborazione del PREC e in coerenza con quanto richiesto dal PNRR che dichiara come i <i>"dati relativi al 2020 (n.d.r. e analogamente i dati 2021) hanno risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha segnato il contesto socio-economico nazionale e risultano, pertanto, non utili, a fini statistici, per una programmazione pluriennale"</i> . Le successive	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		dei dati di produzione possa portare alla previsione di un'offerta impiantistica di trattamento-smaltimento fortemente sovradimensionata. Si propone di prospettare una contrazione della produzione di RU pari al 15% riferito all'intero periodo della pianificazione.	pianificazioni d'ambito, sulla base degli obiettivi posti in coerenza con il PREC, dovranno sviluppare stime previsionali finalizzate alla quantificazione dei fabbisogni per la chiusura del ciclo aggiornate alla luce dei più recenti dati disponibili.		
		Si contesta che il Piano non ha tenuto in debito conto le potenzialità di recupero ed avvio a riutilizzo dell'importante flusso rappresentato dai rifiuti recuperabili conferiti ai centri di raccolta; si stima che il 50% circa di tale flusso possa essere recuperata e sottratta alla produzione dei rifiuti.	Si condivide l'importanza di prevenire il più possibile la produzione dei rifiuti; a tal proposito si ricorda che la "promozione della preparazione per il riutilizzo" è un'azione prevista dal Piano e che la "promozione della riparazione" e la "promozione del riuso" sono specifiche aree di azione del Programma di Prevenzione Rifiuti Regionale.	PRESA D'ATTO	
		Si evidenzia la migliore qualità delle RD in sistemi organizzativi basati su PaP e tariffazione puntuale; qualità che invece decade ove si abbia il ricorso a cassonetti a tessera magnetica (in particolare per il multimateriale); gli osservanti sottolineano pertanto come sia necessario individuare le modalità organizzative dei servizi per correlarle correttamente alla qualità delle RD; su queste basi si sottolinea la necessità di un orientamento chiaro ai sistemi di raccolta PaP; oltre alla generalizzazione del PaP, si dovrebbe poi introdurre, insieme alla tariffazione puntuale, anche l'obiettivo, riferito almeno per il 2035, di una produzione media di RUR procapite/anno minore di 100 kg.	Nell'allegato 2 al Piano è stato sviluppato specifico approfondimento relativo alla qualità del rifiuto differenziato raccolto sulla base delle analisi merceologiche disponibili evidenziando potenziali criticità legate alla qualità del rifiuto intercettato con modalità stradale; alla luce di tale analisi, il PREC nel §3.2.3 prevede un " <i>modello di raccolta quanto più omogeneo sul territorio di ciascun ATO caratterizzato dal servizio porta a porta almeno per le principali frazioni</i> " (...) " <i>Eventuali modelli integrativi o alternativi a quello porta a porta sono attivabili qualora garantiscano un livello di efficienza, in termini di raccolta differenziata e qualità merceologica di tutte le frazioni, paragonabile a quella della raccolta porta a porta</i> ". Il PREC pone i principali obiettivi all'anno 2028, ritenuto l'anno di entrata in funzione della nuova impiantistica. Le valutazioni al 2035 sono state svolte al fine di effettuare una prima verifica del rispetto degli obiettivi normativi previsti per tale	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			annualità; la normativa di settore non prevede alcun obiettivo relativo alla produzione procapite di RUR al 2035 e pertanto si ritiene opportuno rinviare tale specifico obiettivo a successiva fase di pianificazione regionale.		
		<p>Alla luce della “centralità del recupero di materia”, va ridefinito il ruolo dei TMB che, attraverso rinnovate modalità di trattamenti industriali meccanici-biologici da applicare sulla quota sempre più residuale di RUR, possono contribuire alla contrazione di almeno il 51% del RUR da destinare a smaltimento finale. In quest'ottica, a fronte degli scenari programmatici del Piano (-10,5% di riduzione, 82-85% al 2035) i flussi residui di RUR potrebbero assestarsi a circa 350.000 tonnellate anno, che con un'impiantistica a freddo si potrebbero determinare il conferimento in discarica di meno di 170.000 tonnellate (ben al di sotto del 10% attualmente previsto dalla normativa).</p>	<p>L'indicatore relativo al conferimento in discarica dei rifiuti urbani, di cui l'art. 5 del D.Lgs. 36/2003, deve essere calcolato in base alle regole previste dall'art. 5-bis del D.Lgs. 36/2003 (che a sua volta richiama la Direttiva 1999/31 UE del Consiglio e la Decisione di Esecuzione Commissione UE 6 novembre 2019 n. 1885/UE). Tale articolo stabilisce che per il calcolo dell'indicatore bisogna considerare anche <i>"il peso dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento preliminari al riciclaggio e al recupero di altro tipo dei rifiuti urbani, come la selezione, la cernita o il trattamento meccanico biologico, che sono successivamente collocati in discarica"</i>; pertanto per il calcolo dell'indicatore bisogna analizzare non solo le operazioni di trattamento cui è sottoposto il RUR, ma anche quelle cui sono sottoposte tutte le frazioni differenziate e la gestione dei relativi scarti. Da ciò emerge come le elaborazioni sviluppate nell'Osservazione non siano coerenti con la normativa vigente.</p>	NON ACCOLTA	
		Viene contestata la scelta di affidarsi, per l'impiantistica di "chiusura del ciclo gestionale" completamente a tecnologie non ancora affermate sul piano industriale delle quali esistono scarse o nulle applicazioni alla scala reale.	Il Piano regionale non opera scelte tecnologiche puntuali. Si ricorda infatti che il riconoscimento di coerenza delle manifestazioni di interesse, cui fa riferimento il contributo, non comporta l'instaurazione di posizioni giuridiche od obblighi negoziali, né costituisce alcun vincolo nei confronti della Regione Toscana e delle Autorità d'Ambito.	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			Pertanto ogni impianto proposto sarà soggetto alle procedure valutative e autorizzative previste dalla legge. L'Avviso Pubblico ha altresì posto in evidenza che vi è una proposta di mercato funzionale a rispondere ai fabbisogni individuati nel Piano regionale e che le AATO, in sede di definizione dei propri Piano di Ambito, potranno tenere debitamente in considerazione tale sviluppo impiantistico.		
		Viene contestata la prospettata sinergia tra i flussi di rifiuti di derivazione urbana rispetto a quelli di origine produttiva. Ad avviso dell'osservante i livelli di programmazione vanno mantenuti destini sulla base delle diverse responsabilità in capo ai produttori.	Nota la diversa responsabilità in capo ai produttori di RU e RS, il PREC ha voluto prospettare una potenziale sinergia nella gestione di tali rifiuti in coerenza con quanto disposto dal PNRR che, in tabella 30, richiama la necessità di riportare nella programmazione regionale <i>"Complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari [...] ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti"</i> .	NON ACCOLTA	
23	A. F. (privato cittadino)	Si propone di esplicitare la modalità di ripartizione ai territori dell'indennità di disagio ambientale precisando la % da destinare al Comune sede di impianto in ragione dell'80% ed il restante 20% ai comuni limitrofi	Con riferimento agli indennizzi a favore dei territori contermini a quelli sede d'impianto, si segnala che la normativa nazionale (L 549/1995 art 23 commi 27 e 30) ha già affrontato il tema stabilendo in maniera chiara oggetto, finalità, competenze e modalità per la determinazione e attribuzione di quota parte del gettito del tributo speciale per il deposito in discarica ai comuni sede d'impianti di discarica o incenerimento senza recupero energetico e ai comuni limitrofi. Con modifica alla Lr 60/1996 (art 4 bis) e successiva DGRT n. 981/2023, la Regione Toscana ha stabilito l'ammontare della quota parte del tributo da ripartire tra i comuni, le modalità per la loro individuazione e i criteri di ripartizione nei limiti e nel	NON ACCOLTA	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			rispetto delle competenze attribuite alle regioni dalla normativa nazionale citata.		
24	S. S. (privata cittadina)	Si esprime contrarietà all'aumento di potenzialità dell'impianto di termodistruzione San Zeno; è contestato il Decreto Dirigenziale 20932 del 2.10.2023 di modifica dell'AIA, avente ad oggetto: "Approvazione ridondanza linea recupero energetico";	Il Piano prende atto del nuovo quadro autorizzativo. Alla luce del quadro gestionale delineato e delle indicazioni normative e pianificatorie (PNGR in primis), si pone la necessità di avviare a recupero energetico flussi di rifiuti quali gli scarti dai processi di valorizzazione delle RD qualora detti materiali non siano altrimenti valorizzabili.	PRESA D'ATTO	
		La contrarietà è dettata dai disagi ambientali determinati dall'esercizio (emissioni odorigene, traffico indotto); si chiede inoltre che il Piano Regionale tenga in considerazione lo studio di Coorte su aspetti epidemiologici.	Tutti gli aspetti sito specifici relativi a tematiche di impatto degli impianti sono affrontati nell'ambito dei relativi procedimenti valutativi ed autorizzativi.	NON PERTINENTE	
25	P. B. (privata cittadina)	Si esprime contrarietà all'aumento di potenzialità dell'impianto di termodistruzione San Zeno; è contestato il Decreto Dirigenziale 20932 del 2.10.2023 di modifica dell'AIA, avente ad oggetto: "Approvazione ridondanza linea recupero energetico";	Il Piano prende atto del nuovo quadro autorizzativo. Alla luce del quadro gestionale delineato e delle indicazioni normative e pianificatorie (PNGR in primis), si pone la necessità di avviare a recupero energetico flussi di rifiuti quali gli scarti dai processi di valorizzazione delle RD qualora detti materiali non siano altrimenti valorizzabili.	PRESA D'ATTO	
		La contrarietà è dettata dai disagi ambientali determinati dall'esercizio (emissioni odorigene, traffico indotto); si chiede inoltre che il Piano Regionale tenga in considerazione lo studio di coorte su aspetti epidemiologici.	Tutti gli aspetti sito specifici relativi a tematiche di impatto degli impianti sono affrontati nell'ambito dei relativi procedimenti valutativi ed autorizzativi.	NON PERTINENTE	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
26	C.A.S.P. Comitato Aretino Stop Puzzo	Si esprime contrarietà all'aumento di potenzialità dell'impianto di termodistruzione San Zeno; è contestato il Decreto Dirigenziale 20932 del 2.10.2023 di modifica dell'AIA, avente ad oggetto: "Approvazione ridondanza linea recupero energetico";	Il Piano prende atto del nuovo quadro autorizzativo. Alla luce del quadro gestionale delineato e delle indicazioni normative e pianificatorie (PNGR in primis), si pone la necessità di avviare a recupero energetico flussi di rifiuti quali gli scarti dai processi di valorizzazione delle RD qualora detti materiali non siano altrimenti valorizzabili.	PRESA D'ATTO	
		La contrarietà è dettata dai disagi ambientali determinati dall'esercizio (emissioni odorogene, traffico indotto); si chiede inoltre che il Piano Regionale tenga in considerazione lo studio di Coorte su aspetti epidemiologici.	Tutti gli aspetti sito specifici relativi a tematiche di impatto degli impianti sono affrontati nell'ambito dei relativi procedimenti valutativi ed autorizzativi.	NON PERTINENTE	
27	Provincia di Pistoia	Si esprimono perplessità in merito all'ipotesi di destinare quota parte delle potenzialità residue della discarica del "Cassero" alla ricezione di RU anche in considerazione di pregresse criticità ambientali	La previsione di pieno utilizzo delle discariche esistenti, ancorché attualmente dedicata allo smaltimento di soli RS, è scelta strategica del Piano al fine di garantire la gestione dei rifiuti senza dover ricorrere all'individuazione di nuovi siti. Tale previsione è in ogni caso subordinata alle verifiche di fattibilità tecnica, ambientale ed economica ad opera degli uffici deputati. Si segnala, infine, che è competenza delle AATO la valutazione in merito alla necessità di ricorrere, eventualmente, all'utilizzo di volumetrie di discariche per speciali per lo smaltimento dei RU.	NON ACCOLTA	
28	AATO Tosca Costa - AATO Toscana Centro - AATO Toscana Sud	Si evidenzia la necessità di una puntuale quantificazione dei flussi attesi ai fini della verifica dei fabbisogni impiantistici e della definizione degli interventi; le Autorità ritengono opportuno basare la redazione dei prossimi Piani di Ambito su previsioni fondate su dati e metodologie aggiornati. Si chiede, pertanto, di integrare il testo del Piano Regionale adottato in modo da confermare che le stime	Si conferma che le pianificazioni d'ambito, sulla base degli obiettivi posti in coerenza con il PREC, debbano sviluppare stime previsionali finalizzate alla quantificazione dei fabbisogni per la chiusura del ciclo aggiornate alla luce dei più recenti dati disponibili.	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		previsionali riportate non rappresentano un vincolo alla successiva pianificazione di ambito e quindi potranno in tale sede essere aggiornate, integrate e modificate. Si sottolinea inoltre la necessità di un puntuale monitoraggio dei flussi			
		Pur condividendo gli obiettivi sanciti dal PREC, è opportuno evidenziare che tali obiettivi saranno oggetto di analisi e monitoraggio da parte delle Autorità, al fine di individuare percorsi ottimali anche da un punto di vista ambientale ed economico; target di raccolta differenziata superiori al 75% potrebbero infatti determinare un incremento degli scarti e quindi non avere un aumento effettivo del recupero, per di più a fronte di possibili incrementi dei costi di raccolta.	Gli obiettivi europei e nazionali pongono particolare attenzione al raggiungimento a livello medio nazionale di specifici livelli di riciclaggio; il raggiungimento di tali obiettivi dovrà essere oggetto di analisi e monitoraggio, anche da parte dell'Autorità d'ambito. Si precisa che a livello di pianificazione d'ambito, al fine di delineare il quadro gestionale locale, dovranno essere assunti a riferimento gli obiettivi normativi riferiti al riciclaggio; gli obiettivi di RD del Piano Regionale vanno interpretati come valore obiettivo cui le pianificazioni devono tendere nel rispetto, tuttavia, di un corretto equilibrio di carattere tecnico economico. Si precisa che assumono carattere prescrittivo a livello di pianificazione d'ambito gli obiettivi sanciti dalla normativa, ovvero: livello minimo di RD da conseguire a livello comunale, obiettivo di riciclaggio (da conseguire a livello di ATO), contenimento, quantificato a livello di ATO al 2035, della % del 10% dello smaltimento in discarica di RU rispetto al totale RU prodotti; i Piani d'ambito dovranno dimostrare la chiara progressione verso quest'ultimo obiettivo con riferimento soprattutto alla fase transitoria.	PARZIALMENTE ACCOLTA	PRR § 15
		Si chiede di modificare l'obiettivo di garantire la presenza di almeno un Centro di Raccolta per comune, suggerendo invece di fornire l'indicazione di	Si conferma l'obiettivo di garantire l'accessibilità a tutti gli utenti ad almeno un centro di raccolta. La distanza e gli orari di apertura devono essere tali da	ACCOLTA	PRR § 3.2.3

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		garantire l'accessibilità per gli utenti, intesa per esempio come tempo o distanza massimi per raggiungere il Centro, lasciando alla Pianificazione di Ambito il compito di definire la configurazione ottimale a regime dei Centri di Raccolta.	garantirne adeguata accessibilità.		
		Si chiede sia prevista obbligatoriamente la modalità di raccolta dei RAEE domiciliare a chiamata.	Si concorda con l'osservazione mossa anche in considerazione del fatto che tali modalità sono già in uso su base previsioni Contratti di servizio con gestore.	ACCOLTA	PRR § 3.2.3
		Al pari delle stime di produzione si evidenzia la necessità di una puntuale quantificazione da effettuarsi a livello di pianificazione d'ambito	Si conferma che le pianificazioni d'ambito, sulla base degli obiettivi posti in coerenza con il PREC, debbano sviluppare stime previsionali finalizzate alla quantificazione dei fabbisogni per la chiusura del ciclo aggiornate alla luce dei più recenti dati disponibili.	PRESA D'ATTO	
		Si richiede la possibilità di adeguamento ed aggiornamento delle stime di dettaglio degli effetti del Programma di Prevenzione, all'interno del percorso di aggiornamento delle rispettive pianificazioni di Ambito, anche in maniera coordinata e sulle base di metodologie condivise	Si conferma che le pianificazioni d'ambito debbano sviluppare stime previsionali coerenti con gli obiettivi regionali del Programma di Prevenzione parte integrante del Piano regionale	PRESA D'ATTO	
		Si chiede che le stime previsionali riportate non rappresentino un vincolo alla successiva pianificazione di Ambito, e che quindi queste potranno in tale sede essere aggiornate, integrate e modificate, fermi restando, principi ed obiettivi definiti dalla Pianificazione sovraordinata.	Si conferma che le pianificazioni d'ambito, sulla base degli obiettivi posti in coerenza con il PREC, debbano sviluppare stime previsionali finalizzate alla quantificazione dei fabbisogni per la chiusura del ciclo aggiornate alla luce dei più recenti dati disponibili. Le pianificazioni d'ambito, con riferimento alla stima dei fabbisogni di smaltimento, dovranno delineare un quadro gestionale che, soprattutto per quanto riguarda la fase transitoria, evidenzia la progressiva contrazione dello smaltimento in discarica; costituisce elemento prescrittivo il rispetto dell'obiettivo normativo di contenimento dello smaltimento dei RU	ACCOLTA	PRR § 15

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			entro il limite del 10% del totale della produzione.		
		Si osserva come la definizione dei fabbisogni impiantistici per l'autosufficienza includente anche i flussi di scarto dei processi di valorizzazione, rischi di comportare un eccesso di stima nei dimensionamenti in considerazione del fatto che le lavorazioni si svolgono anche in contesti extra regionali	<p>Il PNGR richiede al capitolo 8.2 e la quantificazione dei rifiuti derivanti dagli impianti di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata. In particolare, il Piano riporta quanto segue: "Risulta, dunque, fondamentale che la pianificazione regionale sia basata sulla precisa conoscenza e quantificazione degli scarti prodotti dagli impianti di recupero e riciclaggio, anche effettuando periodiche campagne merceologiche per definire le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti residui." [...] "In relazione agli scarti, occorre definire il fabbisogno impiantistico residuo per il recupero energetico necessario a ottimizzare la gestione in modo conforme alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti per garantire un'alternativa allo smaltimento in discarica." La necessità di quantificazione di tali scarti è richiamata anche nella tabella 28 "Quadro di sintesi dei flussi strategici, gap impiantistici e azioni regionali da intraprendere".</p> <p>Si conferma quindi la necessità di quantificazione di tali scarti nella pianificazione regionale e nella pianificazione d'ambito, auspicando, a questa scala, lo sviluppo di valutazioni più puntuali in relazione alla qualità del materiale raccolto e alle prestazioni dell'impiantistica cui è destinato.</p> <p>La quantificazione di tali flussi è necessaria al dimensionamento della "nuova impiantistica per l'economia circolare"</p>	NON ACCOLTA	
		Si sottolinea la necessità di sinergie ATO/Regione nello sviluppo delle azioni attuative anche all'interno dei percorsi di redazione delle pianificazioni d'ambito.	Si conferma l'impegno della Regione ad assicurare le sinergie con le AATO come fino ad oggi avvenuto.	PRESA D'ATTO	
		Viene richiesta una migliore precisazione delle azioni	Con riferimento alla procedura di evidenza pubblica si	PARZIALMENTE	PRR § 14.3.3

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		da implementare per la realizzazione dell'impiantistica soprattutto in relazione alle funzioni degli ATO, al fine di inserire nella Pianificazione di Ambito indicazioni coerenti con il Piano Regionale; deve essere garantita la massima flessibilità in modo da aumentare lo spettro di possibilità di soluzioni, ed al contempo garantire coerenza con l'attuale quadro regolatorio e concorrenziale definito dalle norme. Sono in particolare evidenziati due elementi di criticità potenziale: a) la necessità di implementare una procedura di evidenza pubblica preliminarmente all'individuazione della "nuova impiantistica di EC" per la chiusura del ciclo gestionale nell'ambito delle previsioni della pianificazione; b) la configurazione dell'impianto di "chiusura del ciclo" come impianto "integrato" per l'ambito di riferimento secondo le disposizioni dell'Arera.	segnala la riformulazione del punto 14.3.3 al quale si rinvia. È stato chiarito che la configurabilità dell'eventuale nuova impiantistica come impianto "integrato" è una delle possibilità previste dalla norma.	ACCOLTA	
		Si suggerisce di inserire la previsione di smaltimento diretto in discarica del rifiuto residuo nel caso sussistano le condizioni dettate dall'aggiornamento del D.Lgs. n. 36/2003; in alternativa si chiede di istituire celermente il Tavolo di confronto tra gli Enti per individuare la più idonea soluzione.	La Relazione di piano rifiuti è stata modificata prevedendo l'applicabilità delle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 36/2003. Rimane la previsione di un tavolo tra Regione, ARRR, AATO e soggetti gestori.	ACCOLTA	PRR § 14.4
29	AATO Toscana Costa e Comune di Livorno	Il contributo è redatto congiuntamente da ATO Costa e Comune di Livorno. Si chiede integrazione degli Allegati 2 e 7 nella parte descrittiva l'impianto di Livorno precisando che in considerazione dell'entrata in vigore della Carbon Tax, prevista in data 1/1/2028 e del Masterplan del Piano Industriale di Retiambiente, il processo di dismissione dell'impianto dovrà concludersi entro il 31/12/2027".	Si prende atto di quanto osservato, evidenziando che gli allegati 2 e 7 del piano riportano esclusivamente i contenuti degli atti autorizzativi vigenti dell'impianto. Si segnala inoltre che è stato rilasciato il rinnovo dell'AIA con Decreto n. 12908 del 11/06/2024, dove si riporta che la durata dell'autorizzazione sarà rivalutata qualora il flusso dei rifiuti, sulla base degli atti di pianificazione in materia, sia tale da non rendere più necessaria l'operatività dell'impianto. Si	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			ricorda in questo senso anche l'indicazione generale di Piano, che ha previsto il mantenimento in esercizio dell'impiantistica di trattamento termico esistente sino all'entrata in funzione, nei diversi territori, della nuova impiantistica di Economia Circolare. Diverse determinazioni in merito non dovranno portare a un incremento dei flussi a smaltimento in discarica rispetto a quanto prospettato dal Piano.		
30	AATO Toscana Sud	Si veda osservazione n.28 relativa a contributo congiunto 3 ATO.			
31	M. T. L. (privata cittadina)	Tutte le questioni poste attengono l'impatto ambientale derivante dall'esercizio dell'impianto in Loc San Zeno in Comune di Arezzo (traffico ed impatto odorigeno); a fronte delle criticità lamentate si esprimono preoccupazioni in merito al fatto che l'ampliamento dell'impianto possa comportare import di rifiuti da altri territori; si lamenta inoltre la poca attenzione riservata alle popolazioni interessate da parte degli Enti di controllo.	Il Piano prefigura un quadro gestionale nel quale i territori dei tre ATO toscani dovranno conseguire l'autosufficienza nel trattamento dei rifiuti prodotti dai rispettivi territori; saranno consentite "migrazioni" di rifiuti in ragione di particolari situazioni e sulla base di accordi stipulati tra i diversi enti sotto il coordinamento della Regione; per quanto attiene le problematiche sollevate in ordine ai disagi determinati dalla presenza dell'impianto, pur comprendendo le situazioni che oggettivamente si possono creare in determinati contesti con presenza di impianti di trattamento rifiuti, le stesse non possono essere oggetto del Piano in quanto attinenti aspetti prettamente gestionali.	PRESA D'ATTO	
32	Comune di Volterra	Anche in considerazione della scarsa presenza di impiantistica di recupero dedicata alla FORSU sul territorio costiero propone l'inserimento di uno specifico impianto di digestione anaerobica di rifiuti organici con produzione di biometano e post compostaggio; l'ipotesi progettuale, di rilievo per l'intero territorio della Val di Cecina, potrebbe indicativamente essere ubicata presso la discarica di	Il "Quadro conoscitivo" ha inteso rappresentare le iniziative presentate nell'ambito della Mdl. Resta inteso che altre iniziative riferite ad ipotesi di realizzazione di nuovi impianti potranno essere avanzate dai soggetti che ne abbiano titolo e, come tali, saranno valutate nei relativi procedimenti al fine di verificarne la fattibilità tecnico economica ed ambientale.	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		Buriano nel Comune di Montecatini Val di Cecina, trattandosi di un'area che potrebbe già risultare idonea per la tipologia impiantistica proposta.			
33	Comune di Barberino di Mugello	Si richiede di valutare l'opportunità di intraprendere uno studio per la definizione dei valori di fondo per aree omogenee, fisiografiche e/o deposizionali, in cui è suddiviso il territorio del Mugello in relazione alla presenza dei più comuni metalli e metalloidi naturali. Ciò potrebbero consentire una notevole semplificazione dei procedimenti.	Il Piano con l'obiettivo 2. di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica prevede l'azione 3 al fine di un adeguamento e implementazione di regole e strumenti finalizzati a una continua e progressiva implementazione controllata del Database "Geobasi", con riferimento in particolare ai dati relativi al fondo naturale/antropico, quale base di riferimento per la gestione in generale delle aree interessate da tali fenomeni sia nei diversi procedimenti di bonifica che nei procedimenti autorizzatori.	PRESA D'ATTO	
		Si auspica che la Regione possa intervenire proponendo specifiche procedure volte a definire in maniera univoca i criteri minimi delle indagini ambientali preliminari per la verifica del quadro ambientale e per la valutazione preliminare delle aree oggetto di riconversione e trasformazione urbanistica.	Il Piano con l'obiettivo 2. di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica prevede l'Azione 1 che prevede l'emanazione di indirizzi operativi rispetto ad interferenze con altre materie connesse alle bonifiche, come ad esempio la Tutela della Salute, Urbanistica/Edilizia, Viabilità pubblica etc.	PRESA D'ATTO	
		Tra le azioni di "Sostegno agli enti locali" si chiede che Regione valuti l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione alle seguenti tematiche del procedimento amministrativo: I. Polizze fidejussorie: mettere a disposizione dei Comuni un modello di garanzie finanziarie da trasmettere ai soggetti obbligati; II. Predisporre modelli tipo e relativa documentazione per i procedimenti per i quali i Comuni risultano titolari di funzioni amministrative ciò al fine di garantire un'omogeneizzazione procedimentale; III. fornire	L'azione Generale n.5. "Sostegno agli enti locali" prevede il sostegno normativo e procedurale agli enti locali, anche attraverso la condivisione di indicazioni tecnico-progettuali e rappresenta un'azione trasversale ai fini di una semplificazione dei procedimenti e di una corretta applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Al riguardo si precisa che Il Piano con l'obiettivo specifico 2 prevede azioni che concorrono alla realizzazione a tale azione trasversale. Come previsto, in ragione degli aggiornamenti nazionali delle norme in materia di	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		indirizzi per il coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale; IV. Aggiornamento delle procedure di cui alla DGRT 301/2010; V. Annotazioni sui certificati di destinazione urbanistica e negli strumenti urbanistici generali (vincoli, limitazioni temporanee o permanenti, vincoli e scenari di destinazione d'uso); VI. "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" SISBON: si richiede a Regione di valutare l'opportunità di fornire indirizzi operativi di dettaglio circa i contenuti, nonché i criteri e le modalità per la gestione della banca dati; VII. Valutare opportunità di aggiornamento della carta dei servizi resi di ARPAT.	bonifica, la Regione ha in corso l'aggiornamento del quadro normativo regionale riguardo quanto segnalato. Le norme regionali, in fase di aggiornamento, disciplinano le funzioni attribuite ai comuni attraverso l'esercizio dei poteri di indirizzo e di coordinamento, mediante una o più deliberazioni della Giunta regionale, secondo criteri di efficienza modulati sulle differenti realtà territoriali e organizzative, sulla complessità degli adempimenti tecnico-amministrativi e sul rispetto degli obiettivi stabiliti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati		
34	Comune Firenze	Si chiede di inserire in modo chiaro nel Piano il non utilizzo del sesto lotto della discarica il Pago nella fase transitoria, con conseguente chiusura definitiva della stessa.	Il PREC tiene conto dei fabbisogni e delle disponibilità impiantistiche esistenti disposte dagli atti autorizzativi vigenti; per quanto riguarda le valutazioni sull'ampliamento del VI lotto di Firenze (previsto da Piano Interprovinciale), si precisa che non vi è alcuna istanza autorizzativa. Si specifica inoltre che la discarica "Il Pago" (Firenze) è autorizzata con un provvedimento unico comprensivo della Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui alla delibera di Giunta n. 681/2018. L'autorizzazione prevede la realizzazione e la gestione operativa del V lotto, per un volume di 254.000 mc per una capacità di circa 220.980 t di rifiuti non pericolosi. L'atto autorizzativo disciplina in particolare la realizzazione, la gestione operativa, la chiusura e la gestione post operativa del nuovo modulo di discarica in ampliamento (V lotto), nonché le procedure di chiusura e post gestione dei moduli	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
			già esauriti. Il completamento della volumetria è previsto entro metà 2024. L'AATO Centro ha confermato che "in virtù degli accordi indicati nella Convenzione con il gestore dell'impianto (Herambiente), che stabiliscono l'invio complessivo di circa 120 mila t di rifiuti urbani, il conferimento di rifiuti alla discarica de Il Pago è destinato a terminare entro il primo semestre 2024."		
35	Comune di Scarperia	Fra gli obiettivi di Piano è prevista l'implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso. Si chiede alla Regione Toscana di valutare l'avvio del percorso tecnico amministrativo per la definizione di linee guida di intervento e per la definizione di valori di fondo/riferimento. Ciò potrebbe consentire una notevole semplificazione dei procedimenti	La provincia di Firenze risulta, dagli ultimi approfondimenti di Arpat del 2020 interessata da diverse aree (con inquinanti diversi) con segnalazione di potenziale inquinamento diffuso da assoggettare a verifica - come emerge dal Quadro conoscitivo aggiornato presente nel Piano. Il Piano identifica chiaramente, per le motivazioni ivi riportate, un percorso di approfondimento prioritario per le aree urbanizzate inquinate da organocloruri.	PRESA D'ATTO	
		Si richiede di valutare l'opportunità di intraprendere uno studio per la definizione dei valori di fondo per aree omogenee, fisiografiche e/o deposizionali, in cui è suddiviso il territorio del Mugello in relazione alla presenza dei più comuni metalli e metalloidi naturali. Ciò potrebbero consentire una notevole semplificazione dei procedimenti	Il Piano con l'obiettivo 2 di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica prevede l'azione 3 al fine di un adeguamento e implementazione di regole e strumenti finalizzati a una continua e progressiva implementazione controllata del Database "Geobasi", con riferimento particolare ai dati relativi al fondo naturale/antropico, quale base di riferimento per la gestione in generale delle aree interessate da tali fenomeni sia nei diversi procedimenti di bonifica che in quelli autorizzatori.	PRESA D'ATTO	
		Si auspica che la Regione possa intervenire proponendo specifiche procedure volte a definire in maniera univoca i criteri minimi delle indagini ambientali preliminari per la verifica del quadro ambientale e per la valutazione preliminare delle aree	Il Piano con l'obiettivo 2. di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica prevede l'Azione 1 per l'emanazione di indirizzi operativi rispetto ad interferenze con altre materie connesse alle bonifiche, come ad esempio la Tutela della Salute,	PRESA D'ATTO	

N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO	PROPOSTA CONTRODEDUZIONI	GIUDIZIO	Rif PRR, PRB o RA (*)
		<p>oggetto di riconversione e trasformazione urbanistica.</p> <p>Tra le azioni di "Sostegno agli enti locali" si chiede che Regione valuti l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione alle seguenti tematiche del procedimento amministrativo: I. Polizze fidejussorie: mettere a disposizione dei Comuni un modello di garanzie finanziarie da trasmettere ai soggetti obbligati; II. Predisporre modelli tipo e relativa documentazione per i procedimenti per i quali i Comuni risultano titolari di funzioni amministrative ciò al fine di garantire un'omogeneizzazione procedimentale; III. fornire indirizzi per il coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale; IV. Aggiornamento delle procedure di cui alla DGRT 301/2010; V. Annotazioni sui certificati di destinazione urbanistica e negli strumenti urbanistici generali (vincoli, limitazioni temporanee o permanenti, vincoli e scenari di destinazione d'uso); VI. "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" SISBON: si richiede a Regione di valutare l'opportunità di fornire indirizzi operativi di dettaglio circa i contenuti, nonché i criteri e le modalità per la gestione della banca dati; VII. Valutare opportunità di aggiornamento della carta dei servizi resi di ARPAT.</p>	<p>Urbanistica/Edilizia, Viabilità pubblica etc.</p> <p>L'azione Generale n.5. "Sostegno agli enti locali" prevede il sostegno normativo e procedurale agli enti locali, anche attraverso la condivisione di indicazioni tecnico progettuali e rappresenta un'azione trasversale ai fini di una semplificazione dei procedimenti e di una corretta applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Al riguardo si precisa che il Piano, con l'obiettivo specifico 2, prevede azioni che concorrono alla realizzazione a tale azione trasversale. Come previsto, in ragione degli aggiornamenti nazionali delle norme in materia di bonifica, la Regione ha in corso l'aggiornamento del quadro normativo regionale riguardo quanto segnalato. Le norme regionali, in fase di aggiornamento, disciplinano le funzioni attribuite ai comuni attraverso l'esercizio dei poteri di indirizzo e di coordinamento, mediante una o più deliberazioni della Giunta regionale, secondo criteri di efficienza modulati sulle differenti realtà territoriali e organizzative, sulla complessità degli adempimenti tecnico-amministrativi e sul rispetto degli obiettivi stabiliti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.</p>	<p>PRESA D'ATTO</p>	

ALLEGATO 1 - ESITI DELLA CONCERTAZIONE PREVISTA DALLA L.R. 1/2015

Tavolo di concertazione istituzionale del 5 dicembre 2022

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
VERBALE RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE ISTITUZIONALE
5 DICEMBRE 2022**

Il giorno 5 dicembre 2022 alle ore 9,30, in modalità videoconferenza, si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale per discutere il seguente ordine del giorno: a) Proposta di deliberazione al Consiglio regionale relativa a: "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare"

Alla seduta partecipano:

Monia Monni - Assessore regionale Ambiente, Economia circolare, Difesa del suolo, Lavori pubblici e Protezione civile

Simone Gheri – ANCI Toscana

Ruben Cheli – UPI Toscana

Massimiliano Angori – UPI Toscana

Nicola Strangis – Upi Toscana

Francesca De Santis - Garante regionale dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio

Per la Regione Toscana:

Renata Caselli, Andrea Anichini, Michela Cipriano, Cinzia Zanoboni

Assessore Monia Monni

Introduce la discussione, illustrando gli elementi essenziali della proposta di piano all'esame.

In linea generale è stato scelto di fare un Piano innovativo nel metodo e nel merito: è stata invertita la modalità classica per la proposta di piano, ossia quella in cui la Regione sceglie le tipologie d'impianti e li localizza, provando oggi, invece, a interrogare prima gestori e territori su quali potessero essere le modalità con cui ognuno di loro ha intenzione di partecipare al Piano di transizione. È stato fatto, quindi, un avviso pubblico esplorativo, non vincolante ma necessario per ottenere proposte progettuali principalmente di riciclo dei rifiuti. La Toscana ha una raccolta differenziata che si attesta intorno al 64%, con una crescita stabile di circa il 2 % annuo, anche se disomogenea in quanto ci sono aree del centro della Toscana che arrivano all'86/87%, mentre altre aree, soprattutto al sud della regione, sono intorno al 45%. Nella regione c'è un sistema di smaltimento composto da quattro termo valorizzatori, per due dei quali è prevista la chiusura e un sistema di discariche che s'intende superare. Le proposte progettuali oggetto dell'avviso esplorativo, s'inseriscono appunto nel campo del recupero e riciclo di materia e di impianti di produzione. Sono arrivate 41 proposte di cui 39 giudicate ammissibili dal gruppo tecnico di lavoro; principalmente attengono a impianti di riciclo anche molto specifico e a un'impiantistica di chiusura del ciclo che si divide in due tipologie: quella di ossicombustione; e quella di gassificazione (Waste to Chemical), proposti da Rete Ambiente, Alia e ENI, che lavorano al altissima temperatura senza combustione e producendo etanolo, metanolo o idrogeno.

Renata Caselli – Regione Toscana

Sottolinea che il presupposto normativo della proposta di piano all'esame è costituito dal cd. "Pacchetto dell'economia circolare", ovvero l'insieme delle direttive europee approvate dalla Commissione Europea nel 2018. L'obiettivo di fondo che si intende realizzare è assicurare la chiusura del ciclo dei rifiuti, riducendo al massimo il conferimento in discarica a favore di impianti di riuso moderni. L'obiettivo indicato dalla direttiva è quello di arrivare nel 2035 al di sotto del 10% di conferimento in discarica e noi Regione ci siamo allineati alle indicazioni prevedendo di arrivare ad un 20% di conferimento nel 2027 e al di sotto del 10% negli anni successivi.

Evidenzia che i rifiuti sempre più spesso sono oggetto di una logica di mercato, pertanto gli impianti industriali possono essere sostenuti dal mercato stesso, invece che essere imposti al territorio e quindi messi a carico dell'utenza tramite la tariffazione.

Simone Gheri – Anci Toscana

Chiede chiarimenti circa la previsione nel Piano, per l'anno 2028, di una riduzione del conferimento in discarica al di sotto del 1%, piuttosto che del 10%.

Renata Caselli – Regione Toscana

Chiarisce che i rifiuti urbani che escono, dopo essere trattati dai gassificatori, costituiscono un rifiuto classificato come speciale. Pertanto da ciò deriverà un crollo dei rifiuti urbani e quindi una riduzione degli stessi.

Simone Gheri – Anci Toscana

Condivide gli obiettivi che sono stati illustrati, sottolineando due elementi di fondo. Da una parte ci deve essere la certezza che questi nuovi impianti siano in grado di garantire la chiusura del ciclo dei rifiuti. Dall'altra, deve essere chiara la ricaduta che questo sistema di smaltimento può avere in termini di tariffazione. Evidenzia, ad esempio, che queste metodologie possono avere bisogno di maggiore energia: ciò che attualmente ha costi non indifferenti.

Esprime un giudizio positivo in merito all'obiettivo di sostenere la bonifica dei siti inquinati. Chiede chiarimenti all'Assessora Monni sulla notizia uscita in questi giorni, per cui gli Ato della Toscana non sarebbero posti in posizione utile in graduatoria per il finanziamento del PNRR. Auspica, infine, un ulteriore passaggio di approfondimento sul testo definitivo del Piano.

Assessore Monia Monni

Precisa che la vicenda legata al PNRR deve essere ancora chiarita, mostrando tuttavia disappunto per il fatto che Toscana e Lazio siano state pressoché escluse, ritenendo necessario un intervento politico sulla questione.

In merito ai costi del sistema delineato dal Piano, sottolinea che gli impianti di recupero e riciclo speciali non saranno finanziati con la tariffazione, bensì dai privati che gestiscono l'impianto. I gassificatori si pongono in una logica industriale per la quale l'importante è la vendita di ciò che si produce dallo smaltimento (etanolo, metanolo e idrogeno), piuttosto che quanto arriva come rifiuto.

Simone Gheri – Anci Toscana

Chiede quanti e se ci sono già impianti moderni di gassificazione attivi.

Assessore Monia Monni

Afferma che si tratta di due tecnologie ampiamente sperimentate, soprattutto in Giappone che ha fatto la scelta di abbandonare la termovalorizzazione a favore della gassificazione e delle raffinerie: la novità è costituita dall'unione di due processi cioè produrre gas ad una purezza tale che consenta di essere raffinato.

Sottolinea che con l'approvazione della c.d. carbon tax i termovalorizzatori non saranno più convenienti, in termini economici, poiché verrà tassata l'emissione di CO₂.

Infine, illustra il progetto di gassificatore che si intende realizzare a Empoli, adiacente alla storica vetreria Zignago.

Massimiliano Angori - Upi Toscana

Mostra apprezzamento per la filosofia di fondo che è sottesa al Piano, ritenendo che siano previsti numeri ambiziosi, ma il loro raggiungimento può rappresentare una sfida importante.

Chiede chiarimenti sui tempi di approvazione del Piano, auspicando di poter avere anche altri confronti, nonché materiale più dettagliato per presentare proprie osservazioni e per poter capire meglio le ricadute che avrà sui territori e le dinamiche che coinvolgeranno le province.

Sollecita, inoltre, un incontro anche sul tema della bonifica dei siti inquinati e i diversi ruoli tra gli enti.

Condivide l'amarezza per l'esclusione dei progetti toscani dal finanziamento del PNRR, così come era avvenuto già, per altri interventi, alla Provincia di Pisa.

Ruben Cheli – Upi Toscana

Condivide quanto espresso da Angori, in attesa di una documentazione più dettagliata del Piano per poter formulare eventuali osservazioni.

Assessore Monia Monni

È la propria intenzione presentare prima la proposta di Piano al Consiglio regionale, dopodiché saranno possibili altri incontri con le associazioni. Ricorda tuttavia che come previsto dalla normativa sul governo del territorio, anche in Consiglio regionale si aprirà una fase partecipativa che consentirà di entrare nel merito delle questioni.

Ricorda che comunque c'è già stato un percorso partecipativo sul territorio per la scrittura del Piano, anche grazie al contributo della dott.ssa De Santis, Garante regionale dell'informazione e della partecipazione per il governo del territorio.

Sul tema delle bonifiche, sottolinea come nel PNRR vi sia ben poco: occorre far riferimento a fondi statali. A tal proposito, fa presente che sono già stati attivati confronti con il Governo nazionale. Esprime forti perplessità sulla scelta del Governo di non far riferimento alle Regioni per la definizione dei fondi PNRR, poiché in questo modo si è indebolito un intero sistema che faticosamente si tenta di realizzare, in un'ottica di economia circolare.

Ruben Cheli – Upi Toscana

Evidenzia la necessità di Upi di approfondire gli aspetti normativi inerenti alle competenze provinciali in tema di bonifiche, anche al fine di evitare conflitti giurisdizionali.

Assessore Monia Monni

Sulle bonifiche fa presente che la questione è già all'attenzione dell'avvocatura regionale per definire le competenze a seguito anche delle sentenze della Corte Costituzionale e dichiara la disponibilità della Regione per incontri tecnici di approfondimento.

La riunione termina alle ore 11.00

Tavolo di concertazione generale e istituzionale del 10 gennaio 2024

GIUNTA REGIONALE DIREZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

VERBALE RIUNIONE DEI TAVOLI DI CONCERTAZIONE GENERALE E ISTITUZIONALE - SEDUTA CONGIUNTA DEL 10 GENNAIO 2024

Il giorno 10 gennaio 2024 alle ore 15,30 in presenza e in modalità videoconferenza si è svolta la riunione congiunta dei Tavoli di Concertazione Istituzionale e Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni inerenti al “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano regionale dell’economia circolare” adottato con delibera del Consiglio regionale n. 68 del 27 settembre 2023;
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

SIMONE GHERI	ANCI
RUBEN CHELI	UPI TOSCANA
MAILA BETTACCINI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
DANIELE BARBETTI	CONFCOMMERCIO
RICCARDO SABATINI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
SILVIA MARENGO	CONFARTIGIANATO
MARIO BESI	CASARTIGIANI
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
NICOLA PERINI	CONFSERVIZI CISPES
LUIGI PINO	CONFAPI
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
FABIO BERNI	CGIL
SIMONE PORZIO	CGIL
GIOVANNI GIANNINI	CISL
FRANCO FRATINI	CISL
STEFANO BONI	CISL
ROBERTO PISTONINA	CISL
PAOLO FANTAPPIE'	UIL
MICHELE PANZIERI	UIL
IVAN FERRUCCI	LEGACOOP
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	AGCI

ANDREA SARTI
MARZIA MAGRINI

CIA
COMMISSIONE REGIONALE DEI SOGGETTI PROFESSIONALI

Presiedono il Presidente della Regione Toscana Eugenio Gianì e l'Assessore all'Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione civile Monia Monni.

Sono presenti Aldo Ianniello Direttore della Direzione Urbanistica e sostenibilità, Renata Caselli Dirigente Settore economia circolare e qualità dell'aria, Lorella Lentucci Settore economia circolare e qualità dell'aria, Elisabetta Lenzi Settore autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia, Paola Pacini e Lucia Corsini Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR) e per il Settore rapporti istituzionali con gli organi dello stato, delle regioni e con gli enti locali il Dirigente Alessandro Lo Presti, Barbara Sonni e Francesco Banchini.

ASSESSORE MONIA MONNI

Introduce la riunione evidenziando che questo è l'ultimo passaggio previsto dalla legge prima di tornare al Consiglio regionale per l'approvazione del Piano per l'economia circolare e le bonifiche.

Il Piano è stato definito un "piano in movimento" tanto che l'ultimo aggiornamento racconta di 8 impianti realizzati e 11 per i quali sono in corso le procedure autorizzative, quindi è un piano che sta comunque già dispiegando il proprio potenziale sul territorio.

Fa presente che si è chiusa la fase di presentazione delle osservazioni che verranno ora esaminate e istruite, anche perché ad ognuna dovrà essere data una risposta.

Evidenzia che non illustra il piano dato che è già stato oggetto di confronti sia singoli che collettivi, ma vuole cogliere questa opportunità per ascoltare e capire se al di là delle osservazioni presentate ci sono ultimi suggerimenti o consigli da tradurre in qualche modo dentro il piano che è ancora aperto e offre ancora questa opportunità.

Coglie l'occasione per ringraziare non soltanto la Dott.ssa Caselli e gli uffici, ma anche il nuovo direttore, il Dott. Ianniello, che è intervenuto in questo procedimento in corso e sarà lui che ci accompagnerà in questa ultima fase di questo percorso complesso, percorso che crede possa dare soddisfazione ed aiutare a portare la Toscana in una visione più innovativa, più circolare.

RICCARDO SABATINI - CNA

Chiede specifiche e dettagli in merito agli impianti autorizzati e su quelli in via di autorizzazione per capire la geolocalizzazione degli impianti in Toscana.

RENATA CASELLI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Riprende il dato richiamato dall'Assessore relativamente agli 8 impianti realizzati e in fase di realizzazione che comprende 2 impianti che già esistevano ed hanno manifestato la disponibilità per ulteriori conferimenti ai fini del recupero, riciclo ecc. Si tratta dell'impianto della ditta privata Rugi localizzata nel senese (Colle Val d'Elsa) per il trattamento di rifiuti da raccolta differenziata e dell'impianto per il trattamento della frazione organica di ACEA a Monterotondo.

Gli altri sono l'impianto di AISA per il trattamento degli imballaggi di plastica e metallo a San Zeno (Arezzo) e l'impianto per il recupero delle Cortine ad Asciano; l'impianto di ERSU a Pioppogatto (Massarosa) per il recupero degli imballaggi di plastica, metalli e tetrapak, il digestore della società Futura di Striglia (Grosseto), l'impianto per il trattamento dei RAEE di ALIA a San Donnino (Firenze); c'è infine la recente autorizzazione per l'impianto di IREN a Scarlino che prevede una piattaforma complessa per varie tipologie

di rifiuto in particolare per il trattamento dei fanghi da depurazione civile, del legno, del pulper di cartiera e degli scarti in plastica eterogenea.

Vi sono poi impianti per i quali sono in corso delle procedure, in alcuni casi, verifiche di assoggettabilità a VIA, in altri casi le autorizzazioni e riguardano l'impianto di REVET a Pontedera (potenziamento dell'impianto di trattamento delle plastiche), TB a Terranova Bracciolini per il trattamento delle schede telefoniche e il recupero di metalli preziosi, AER un impianto complesso innovativo, di digestione anaerobica per il trattamento della forsu a Rufina, l'impianto per il trattamento ed il recupero dei tessili a Prato di ALIA, l'impianto di digestione anaerobica di CERMEC a Massa, il trattamento dei materiali assorbenti, pannolini, di ASCIT a Capannori, ASCIT tessili sempre a Capannori, l'ossicombustore di Peccioli in corso di autorizzazione, l'impianto di trattamento per il recupero di Vetro Revet (Empoli), l'impianto di digestione anaerobica per la forsu di San Lorenzo Green Power (Grosseto), un'altra piattaforma per il recupero di carta e cartone di Pioppogatto sempre di ERSU.

Vi sono inoltre 16 proposte per le quali è stata rinviata la presentazione delle istanze, molte delle quali però hanno progettazioni definitive in corso che verranno presentate entro maggio, luglio o ottobre del 2024.

ASSESSORE MONIA MONNI

Precisa che vi sono anche i due biodigestori che dovrebbero essere inaugurati a breve che sono Montespertoli e Peccioli entrambi di ALIA come soggetto proponente.

SILVIA MARENGO - CONFARTIGIANATO

Nota che Confartigianato, forse più di un anno fa, ha fatto un incontro con ALIA in merito all'impianto di Montespertoli che avrebbe dovuto rispondere alle esigenze dei giardinieri manutentori che hanno delle grosse difficoltà a conferire per problemi di orario, di materiale, di normativa. In questa occasione era stato ipotizzato, affinché l'impianto di Montespertoli potesse coprire una zona più ampia, di prevedere impianti di stoccaggio intermedi dove conferire il materiale per poi trasferirlo a Montespertoli. Rileva che sono necessari degli stoccaggi intermedi per evitare gli spostamenti, è necessario organizzare una capillarità del territorio altrimenti si rischia di non riuscire ad assicurare a questi impianti il materiale di cui hanno bisogno per lavorare.

NICOLA CIOLINI - ALIA

Fa presente che l'impianto di Montespertoli di fatto ha già cominciato a produrre, ci viene già conferito l'organico mentre per Albe sarà necessario ancora del tempo prima che entri in funzione. Si deve considerare che Montespertoli è nel perimetro dell'affidamento regolato di ALIA, per Albe invece dovranno essere approntate gare per il conferimento. Per quanto riguarda gli sfalci al momento vi sono sempre due piattaforme di Case Passerini ed in fase di progettazione la piattaforma a Pistoia per il trattamento delle potature, successivamente verrà anche riaperto il punto di conferimento del verde a Montespertoli. Precisa infine che non è previsto un impianto per gli sfalci nel Mugello mentre vi è ancora l'impianto di Faltona di compostaggio.

ROBERTO PISTONINA - CISL

Nell'apprezzare lo sforzo elaborativo ed anche operativo che crede non abbia molti precedenti nella storia della Regione Toscana, esprime un riconoscimento formale alla Giunta e all'Assessore. Pone poi una domanda ed esprime anche una preoccupazione: desidera sapere, dato che si parla di nuovi impianti e

stabilimenti, quante persone si prevede di assumere per fare fronte a questo impegno e quali sono le ricadute in ambito negoziale e contrattuale, dato che si dovrà avviare un confronto con le categorie di riferimento sia per tutte quelle che sono le ripercussioni sui carichi di lavoro che per le normali problematiche che pone questo tipo di scelta.

ASSESSORE MONIA MONNI

In relazione alla richiesta di Pistonina fa presente che al momento non si può fare questa valutazione, anche se nell'ambito di ogni procedimento autorizzativo viene fatta una stima delle ricadute occupazionali valutata da IRPET. È chiaro che l'idea di fondo di questo piano è proprio quella di non immaginare soltanto un sistema di smaltimento dei rifiuti, ma di creare le condizioni perché si sviluppi una filiera produttiva e industriale intorno al ciclo dei rifiuti ed i gestori, che hanno colto bene questa sfida, hanno fatto un salto importante anche di mentalità oltre che organizzativo, che poi ovviamente proseguirà nel tempo.

Precisa che vi è anche un altro tavolo aperto su una questione che riguarda la contrattualistica e la tipologia di assunzioni fatte dai gestori; tavolo che verrà riconvocato a breve e in quell'occasione, dato che è più incentrato sul lavoro, si cercherà di capire nell'interlocuzione con i gestori, quali sono le loro stime.

FABIO BERNI - CGIL

Esprime apprezzamento per il percorso fatto e constata che al momento siamo in una tappa che possiamo definire intermedia, il piano andrà infatti in discussione in Consiglio Regionale e i prossimi mesi saranno di approfondimento, probabilmente anche con ulteriori passaggi, e saranno poi chiamate le Autorità di Ambito ad articolare il piano per garantire una realizzazione più puntuale.

Evidenzia che nei principi generali vi è una condivisione rispetto all'obiettivo di riallineare la Toscana su una frontiera maggiormente innovativa e che faccia dell'economia circolare, della circolarità e del recupero di materia un elemento prioritario. C'è condivisione degli obiettivi del piano che mutuano anche direttive europee, ma che le spingono ulteriormente in avanti, dall'aumento della raccolta differenziata alla riduzione dei conferimenti in discarica, alla tariffazione puntuale. È chiaro che questo orizzonte si riuscirà a cogliere come territorio articolando bene i confronti visto che implica vari aspetti quali il tema delle ricadute occupazionali, della qualità del lavoro, della salute e della sicurezza.

Il ruolo della Regione è un ruolo importante, ma si deve anche considerare tutta la trattativa a livello territoriale nelle aziende con le categorie interessate. È necessario riuscire ad intrecciare ed interfacciare bene i piani così da rafforzare quella che è anche una dimensione qualitativa dei servizi e del lavoro.

Sottolinea l'importanza del confronto con le Organizzazioni sindacali, di categoria, le Associazioni datoriali, ma anche con la cittadinanza. È opportuno che anche questo venga articolato sia a livello regionale che a livello territoriale. Sono temi su cui le difficoltà sono evidenti a tutti, tenere insieme questi piani rafforzerà quello che sarà il risultato che come Regione si potrà ottenere sia nella qualità del lavoro che nella qualità del servizio con la sostenibilità anche economica.

ASSESSORE MONIA MONNI

Fa presente che lo sforzo fatto sulla parte organica, non solo sugli sfalci, è stato uno sforzo per le aziende importantissimo. Precisa che la Toscana è autosufficiente per la gestione dei propri rifiuti però lo è grazie al sistema delle discariche, sistema che deve essere superato. Infatti il gap vero era proprio sull'organico, sulla parte verde che, con gli impianti che citava prima Ciolini e gli altri che sono in fase di autorizzazione, verrà risolto.

Questo problema verrà risolto anche grazie a tecnologie innovative. Le tecnologie innovative sono uno di quegli elementi sui cui la Regione ha puntato con forza e chiaramente più è evoluta la tecnologia più alta è

la specializzazione dei lavoratori che devono lavorare con quella tecnologia. Questo elemento dovrebbe permettere di fare un passo in avanti, il tema della bassa qualifica e spesso della disparità di chi fa lo stesso lavoro riguarda più il sistema di raccolta; il porta a porta è una formula che dal punto di vista dei risultati è eccellente ma dal punto di vista della qualità del lavoro e dei costi molto meno perché pesa molto sia sulla tariffa che sul lavoratore.

In relazione al rapporto con la cittadinanza rileva l'importanza del tavolo di concertazione dove siede la classe dirigente diffusa della Regione e crede che sfide come quelle che il piano in esame mette davanti dal punto di vista realizzativo si riusciranno a vincere soltanto se vi sarà una partecipazione di tutti. Se le scelte vengono fatte in maniera condivisa, partecipata e poi difese da tutti, probabilmente è possibile arrivare in fondo come si è fatto a Scarlino, dove le Amministrazioni di centrodestra e centrosinistra hanno lavorato in maniera compatta e sinergica insieme alla Regione riuscendo così a trovare una soluzione che ha una valenza industriale importante perché dà una risposta anche al distretto produttivo della carta.

PAOLO FANTAPPIE' - UIL

Chiede chiarimenti sui tempi di realizzazione degli 11 impianti per capire come si conciliano con il problema delle discariche dato che, anche sul riciclo c'è una parte di prodotti che devono essere smaltiti, perché non possono essere tutti riciclati e oggi nelle discariche c'è una situazione off-limits o comunque vicina al completamento, per cui i tempi di realizzazione sono importanti. Desidera poi sapere se questi impianti, sia quelli realizzati che quelli in via di definizione, porteranno alla copertura di tutto il riciclo, cioè se non ci sarà più nessun prodotto che dovrà andare fuori dalla nostra Regione, se riusciranno a coprire tutto il ciclo, tutta l'economia circolare oppure ci sarà qualche prodotto che non potrà essere smaltito e di conseguenza dovrà andare in altra regione.

Chiede inoltre delucidazioni sull'occupazione diretta ed indiretta che comporteranno questi impianti, soprattutto per l'indotto che è fondamentale.

RENATA CASELLI DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

In merito alla copertura di tutto il riciclo precisa che l'orientamento è quello di cercare, come dice anche la Direttiva europea, di trattare tutto in prossimità del luogo in cui vengono prodotti questi rifiuti, bisogna però ricordare che nell'economia circolare comunque i trattamenti, il recupero, il riciclo sono operazioni che in realtà non possono essere vincolate ad un territorio ma operano nel mercato, quindi laddove è necessario è possibile anche ricorrere ad impiantistiche esterne.

ASSESSORE MONIA MONNI

Rappresenta che la sollecitazione sull'aspetto lavorativo, sollevata anche da Roberto Pistonina, è stata colta e che verrà gestita nel tavolo competente già in essere. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione fa presente che dipendono da molte variabili quali per esempio dalle gare e dalle ditte vincitrici. Ci sono autorizzazioni dove ci sono elementi di maggiore complessità tecnologica o magari di soggetti esterni che esprimono pareri critici, come la Soprintendenza come succede spesso, e quindi è davvero difficile fare una stima dei tempi. Questo piano è stato impostato come piano di transizione e questo è stato spiegato anche al Ministero. Rispetto agli obiettivi europei di riduzione delle discariche con step temporali ben chiari, fa presente che sarà possibile scendere lentamente via via che verranno aperti nuovi impianti con una riduzione di ricorso alle discariche. Nel frattempo si deve utilizzare tutto l'esistente per il tempo più stretto possibile. È però impossibile dire quali sono i tempi perché ogni impianto ha il suo procedimento autorizzativo, dipende da dove è situato, da quante sono le contestazioni e l'accettabilità sociale, dalle

complessità tecnologiche e da quelle realizzative, insomma ogni impianto ha una storia a sé.

Ricorda che il Piano deve per norma offrire risposte ai rifiuti urbani e che la Regione Toscana ha provato ad andare oltre, anche perché la distinzione tra urbani e speciali è una distinzione normativa che nel campo dell'economia circolare ha poco senso, per questo si è pensato di promuovere la realizzazione di impianti misti che possano dare risposta ai materiali che vengono dalle abitazioni ma potenzialmente anche a quelli delle industrie, e quest'ultime potranno scegliere se andarci oppure no. L'economia circolare segue una logica di mercato, le industrie si potranno rivolgere in Toscana come all'estero, si è però tentato di offrire risposte più in prossimità possibile

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Ringrazia per questa ulteriore opportunità per fare il punto sull'iter del Piano per l'economia circolare, per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche, perché c'è anche il capitolo sulle bonifiche che spesso viene dimenticato quando in realtà è molto importante per restituire aree produttive e anche per l'attrattività del nostro territorio.

Confindustria ha presentato delle valutazioni, delle osservazioni nei vari step, tra cui da ultimo in occasione della scadenza delle osservazioni formali entro 60 giorni dall'adozione del piano, quindi chiaramente parte da quelle indicazioni augurandosi che possano costituire un contributo importante nel successivo lavoro di elaborazione del piano in Consiglio.

Tema centrale per la competitività delle imprese è sia il capitolo dei rifiuti urbani sia il capitolo dei rifiuti speciali, evidenziando che, come ricordava l'Assessore, è sempre più complicato tracciare una linea tra le due tipologie che hanno però una diversa normativa. È positivo che si vada in un ragionamento che cerca di tenere insieme i due flussi attraverso impianti misti che chiaramente si comportano in modo diverso a livello normativo, ma che comunque siano in grado dal punto di vista tecnico e tecnologico di trattare entrambe le tipologie. Constata che si è partiti da un'esigenza di necessità di maggiore impiantistica nella Regione sugli urbani ma è opportuno ragionare anche sugli speciali, quindi il principio di prossimità è importante perché si riesca a garantire impianti vicini alle imprese e capaci quindi di dare delle risposte sul territorio alle esigenze di smaltimento e di gestione dei rifiuti speciali da parte delle imprese. Ribadisce la necessità di non precludere a priori la strada del recupero energetico. Indica che questo è il quadro per titoli delle osservazioni principali presentate, a cui ne è stata aggiunta una nell'ultima fase ma crede che alla luce della discussione odierna, possa essere presentata anche in questa sede che è quella del post piano, cioè del monitoraggio su quello che è contenuto all'interno del piano che è anche, ricordava l'Assessore, una chiamata di responsabilità da parte di tutti i soggetti che sono a questo tavolo. Conferma la disponibilità di Confindustria a lavorare sui territori perché vengano realizzati gli impianti che sono necessari e per far valere anche quelle che sono le proprie valutazioni e considerazioni in merito. Il monitoraggio sul post piano, sull'attuazione a livello di ambito piuttosto che sulla realizzazione dei singoli impianti diventa cruciale. Da questo punto di vista crede che questo tavolo o un tavolo analogo possa essere investito di questo ruolo, investito anche partendo da quello che si è fatto oggi, e dalle sollecitazioni che sono arrivate dai colleghi dell'artigianato, cioè capire già da oggi gli impianti che sono inseriti all'interno del piano, quanti sono già utilizzati, per che cosa, per quale tipologia, per quale quantità e quale è lo stato dell'iter degli altri e capire anche per quali sul territorio è necessario dare una spinta, un supporto alla realizzazione di impianti che sono indispensabili, e valutare l'opportunità di realizzarne anche altri se il ragionamento è urbano più speciali, cioè dare delle risposte su tutte e due le tipologie.

Il piano per la sua attuazione sarà molto impattante sul territorio anche per l'aspetto amministrativo. Nota che per la struttura della Giunta regionale sarà sicuramente un impegno molto forte e sfidante ed in

questo senso si augura che questa struttura possa essere rafforzata per venire incontro alle varie esigenze.

ASSESSORE MONIA MONNI

Precisa che i termovalorizzatori non sono esclusi dal piano, il piano non vieta la realizzazione di termovalorizzatori e non è stata esclusa nessuna tecnologia dal piano, ma dato che ormai da molti anni, quasi venti, si è provato a realizzare un termovalorizzatore a Case Passerini, localizzato, senza risultati ma con molte problematiche burocratiche/legali affrontate nel tempo, si è deciso cambiare, in una logica non impositiva, promuovendo un avviso pubblico per stimolare territori e operatori del settore verso nuove tecnologie di riciclo e recupero.

È necessario valutare, cambiare lo sguardo e capire intanto se c'è una tecnologia che sta più nel ciclo dell'economia circolare rispetto ad un termovalorizzatore e soprattutto che non pagherà la carbon tax in maniera pesante come la pagheranno i termovalorizzatori. Si è cercato così di vedere se c'è una soluzione diversa e, qualora non ci fosse, il piano consente di realizzare i termovalorizzatori, ma i gestori hanno fatto proposte che sono oggettivamente alternative. L'esclusione della termovalorizzazione sta nell'esplorazione del mercato non sta nel piano. Inoltre quando si parlava della realizzazione intorno a Case Passerini, non c'era la carbon tax e c'erano 80 milioni di euro di finanziamento pubblico che oggi non ci sono perché i termovalorizzatori non vengono più finanziati, sono ormai fuori dalla tassonomia europea, siamo infatti in una fase storica diversa. I gestori hanno offerto delle soluzioni che poi verranno ovviamente valutate e approfondite.

Sottolinea che non si deve dare per scontato che la Regione debba fare il lavoro che sta facendo per tutti, la legge infatti dice che chi produce uno scarto deve gestire quello scarto, sono quindi gli imprenditori che devono organizzarsi per realizzare gli impianti e smaltire i propri scarti. Si vuole così provare a costruire un meccanismo che però per funzionare ha bisogno che tutti si facciano carico di una parte di responsabilità, è necessario lo sforzo di tutti.

Concorda con la proposta di Baccetti di creare un luogo meno formale del tavolo di concertazione, ma con gli stessi soggetti, in cui seguire l'evoluzione del piano, la realizzazione degli impianti insieme ai gestori, con l'opportunità di fare approfondimenti specifici.

LUIGI PINO – CONFAPI

Esprime apprezzamento per la possibilità dell'incontro odierno al tavolo e limita il proprio intervento ad alcune considerazioni, prima tra tutte la necessità e l'opportunità di dare una mano a livello comunicativo. Crede infatti che sia utile ricevere una comunicazione semplificata della mappatura e delle tipologie di trattamento e non ultimo, visto che ragioniamo di economia circolare, anche di quale sarà la tipologia di output di ogni impianto e di quale potrà essere il possibile riuso anche ai fini dell'economia del territorio. Spesso si arriva a queste informazioni solo dopo tanto tempo, mentre saperlo anticipatamente, anche prima che gli impianti entrino in funzione ritiene sia una cosa molto utile per le imprese, per poter pensare a come organizzarsi per il riciclo e il riuso dell'output di quegli impianti e soprattutto per gli impianti che troverebbero pronta una domanda rispetto a ciò che tratteranno. Segnala inoltre la possibilità di mettere in trasparenza la tipologia di investimento che avverrà su ogni territorio, quali potrebbero essere i ritorni. Fa presente che giustamente le organizzazioni sindacali evidenziano le ricadute dal punto di vista occupazionale, altrettanto importante, dal suo punto di vista, il coinvolgimento delle imprese locali nella realizzazione degli impianti. Questi sono due aspetti che anche a livello comunicativo permetterebbero di valorizzare le scelte che opportunamente nel piano sono state fatte e vengono portate avanti con l'impegno che è pienamente riconosciuto.

DANIELE BARBETTI - CONFCOMMERCIO

Ringrazia per l'apertura espressa dall'Assessore e pone alcune domande/osservazioni.

Confcommercio, insieme a altre associazioni, ha espresso pubblicamente sostegno all'atteggiamento pragmatico che la Regione ha avuto nei confronti di questo problema che poi è anche condizione abilitante per la programmazione dei Fondi strutturali e quindi diventa particolarmente rilevante. Desidera sapere i tempi del piano, considerato che dopo la fase delle osservazioni si è voluti arrivare all'ultimo passaggio per entrare nel merito delle osservazioni, che anche formalmente sono state poste nelle varie fasi. Quali sono i tempi che la Regione reputa necessari per esaminare le osservazioni e come pensava di gestirle, dato che la complessità della materia è oggettivamente ampia e le osservazioni sono sia di carattere tecnico che di carattere più politico.

Vi è poi il tema della necessità di una semplificazione di fondo di tutta una serie di procedure che riguardano le aziende nei confronti della gestione dei rifiuti, perché è vero che c'è una responsabilità dell'azienda nei confronti del rifiuto prodotto, ma non c'è una responsabilità dell'azienda nei confronti della burocrazia che viene prodotta in maniera incidentale dal dover gestire questo rifiuto e la burocrazia è diventata un problema enorme. Burocrazia che paradossalmente è stata vissuta in maniera positiva riguardo a come la Regione ha gestito l'emergenza dell'alluvione, proprio sul tema dei rifiuti, in cui si è visto un'accelerazione vera sulla parte della burocrazia con un risultato immediato. Potrebbe essere anche questo uno stimolo rispetto al tema più ampio della gestione burocratica del rifiuto, che sta diventando il vero problema per le imprese ancora di più della gestione del rifiuto stesso. Invita, reputandola necessaria a entrare anche nel merito di questa parte.

Altro tema è quello di dove ospitare gli impianti, problema storico e antico, che crede prescinda anche dalle tecnologie. Vi è una sorta di comprensibile preoccupazione ad ospitare qualunque tipo di impianto che riguarda il processo del rifiuto; in questo caso però l'esperienza positiva di Piombino può aiutare a capire che le incentivazioni territoriali per chi ospita l'impianto, possano aiutare davvero a superare questo scetticismo comprensibile di quelle comunità, di quei territori. Ritene che sarebbe importante che il piano si esprimesse, non solo dal punto di vista della volontà, ma anche nel trovare oggettivamente delle misure compensative, sia per i cittadini che per le imprese, a sostegno di quei territori dove potrebbero essere inseriti o che potrebbero vocarsi ad ospitare questi impianti. Fa presente che non è del tutto vero che vi sia una netta separazione tra la parte che riguarda il rifiuto urbano/cittadini e la parte dello speciale/imprese, nel comparto del turismo, della ristorazione vi è proprio una sovrapposizione, lì si parla di rifiuto urbano assimilato sostanzialmente e quindi il tema di questo piano diventa molto rilevante per le imprese. Chiede di poter avere una serie di risposte su questi temi, oltre ad un metodo per arrivare in fondo al percorso delle osservazioni, e che si possa arrivare ad una sintesi di carattere politico su alcuni temi che non sono solamente tecnici ma riguardano l'impostazione strategica del piano. In relazione al tema delle risorse disponibili sul piano per l'economia circolare nella programmazione dei fondi comunitari, che dovrebbero essere circa 50 milioni di euro, vuol sapere che ruolo giocheranno rispetto a questa programmazione dato che, anche nella esposizione in sede di Comitato di sorveglianza, non vi è stata un'indicazione puntuale su come queste risorse verranno impegnate sia nella loro distinzione tra pubblico/privato sia nel loro indirizzo a sostegno della politica di piano che verrà sviluppata.

ASSESSORE MONIA MONNI

Nota che il piano è uno strumento che prova a dare una cornice, alcuni elementi sono correlati al piano ma non stanno nel piano, come gli aspetti incentivanti. Concorda sul fatto che se un territorio si fa carico di dare una risposta anche ad altri, è opportuno che tragga un vantaggio da quella risposta, e su questo c'è la

disponibilità dei gestori e delle ATO.

Il paragone fatto sull'alluvione o su Piombino è un paragone che non si può fare dato che queste sono due situazioni dove c'è un Commissario che ha poteri straordinari. In via ordinaria, la burocrazia e la normazione che regolano il ciclo dei rifiuti è una cosa complessa per tutti. Fa riferimento a tutto il tema dell'end of waste. L'argomento rappresenta un vincolo importante allo sviluppo che però non sta nelle competenze regionali, non si può semplificare una normativa che è esclusivamente nazionale. È un tema complesso, reso più complesso da una normativa poco chiara. Legati all'approvazione del piano ci sono 50 milioni di euro che sono vincolati alla sua approvazione, quindi a progetti che possono essere impianti, impianti soprattutto di riciclo, di recupero, e per quei progetti che tengono insieme sostenibilità e sociale.

Riguardo ai tempi, specifica che sono in corso le valutazioni delle osservazioni presentate e tutte le osservazioni avranno una risposta puntuale. Rappresenta infine l'intenzione di voler portare il piano in aula a febbraio.

RICCARDO SABATINI - CNA

Fa presente che in premessa ha richiesto un dettaglio sulla realizzazione degli impianti perché rappresenta effettivamente la parte nevralgica del piano, che ha anche un forte interesse per il mondo delle imprese.

Pur essendo consapevoli che per quanto riguarda gli speciali la norma prevede che siano le imprese a sostenere i costi, nota che il confine tra speciali e urbani è sempre più labile e quindi c'è una forte interazione e comunque un piano regionale dei rifiuti deve tenere necessariamente conto dei rifiuti speciali, come giustamente è stato fatto. Apprezza che ci sia un forte avvio del piano e la realizzazione degli impianti perché ciò ha una forte rilevanza ambientale se pensiamo ai distretti del tessile a Prato, della carta in luccchesia, al settore della pelletteria nell'area fiorentina dove c'è una produzione di volumi di rifiuti importante e avere delle risposte di prossimità cambia sostanzialmente lo scenario per arrivare a quell'autosufficienza regionale più estesa che diceva anche Baccetti che riguardi non solo gli urbani ma anche gli speciali, anche se sarà un processo probabilmente più lungo perché gli speciali sono di tonnellaggio di gran lunga superiore agli urbani e quindi la loro gestione, anche solo per i volumi, rappresenta qualcosa di più significativo. Constata, facendo riferimento ai RAEE a San Donnino, che c'è un problema di natura amministrativa-burocratica perché un frigorifero di una pasticceria o di una macelleria hanno ovviamente gestioni diverse rispetto a quelli di un privato cittadino, è sempre lo stesso bene ma ci sono oneri ed obblighi diversi e la possibilità di poter conferire il bene anche in un impianto di prossimità sicuramente facilita. Questo è sicuramente importante.

Riguardo agli sfalci e alle potature la norma non aiuta, non si capisce infatti perché un albero potato da un giardiniere, da un artigiano, abbia un onere burocratico e gestionale speciale, lo stesso albero potato da un vivaio, siccome è un'azienda agricola, una pratica agricola e quindi non ha nessun obbligo, può essere bruciato o gestito nell'ambito della propria attività. Evidenzia che vi sono problematiche dal punto di vista gestionale e burocratico sulle imprese, è partito RENTRI il sistema su cui si fonda il sistema di tracciabilità dei rifiuti. Il modo delle imprese ha già vissuto l'esperienza del SISTRI che implicava l'installazione a decine di migliaia di camionisti delle apparecchiature che poi hanno dovuto gettare via perché il sistema non è andato avanti. Immagina che questa volta il RENTRI vada avanti perché è nel PNRR e le risorse sono già arrivate, ma esprime preoccupazione per gli oneri burocratici che ricadranno sul mondo delle imprese, i trasportatori dovranno installare di nuovo un elemento meccanico che ne tracci il percorso e vi è timore per tutto ciò che ricadrà sulle imprese a livello di gestione dei registri, formulari. Constata che in questa situazione avere un piano per la gestione dei rifiuti, che in qualche modo possa arrivare a questa

autosufficienza regionale, sicuramente aiuta anche il mondo delle imprese e soprattutto le piccole e medie.

Pone poi l'attenzione sul tema delle tariffe e chiede alla Regione, nonostante non abbia competenze sulle tariffe, di farsi carico di un passaggio con i soggetti gestori, nell'ottica di un piano regionale dei rifiuti, dell'economia circolare, così da avere un minimo di riflesso sul meccanismo delle tariffe per i cittadini e per le imprese. Ci sono infatti situazioni di natura gestionale che, non solo cambiano da soggetto gestore a soggetto gestore nell'ambito dei tre ATO, ma anche all'interno degli stessi ATO e degli stessi Comuni vi sono situazioni di gestioni tariffarie che spesso confliggono.

Richiede quindi alla Regione di effettuare una ricognizione sulle tariffe per capire come e in quale modo il piano possa avere un riflesso su queste.

NICOLA PERINI - CISPEL

Interviene per confermare le considerazioni che in questi mesi CISPEL ha espresso e per consolidare la volontà da parte delle aziende di servizi, che sono variegate e non si riducono semplicemente alle tre aziende operanti nei tre ATO, di dare disponibilità e contribuire alla sfida collettiva del recupero dell'autosufficienza, strumento che reputa necessario per assicurare ai cittadini un processo di politiche tariffarie adeguate che permetta di evitare di essere alla mercé di altri sistemi industriali che determinino i costi per cittadini.

Le osservazioni presentate riguardano sostanzialmente i seguenti grandi filoni:

- il tema relativo a forme di processi adeguati ai bisogni e alle tempistiche sui temi autorizzativi, dove reputa importante riuscire a trovare nel piano, una modalità che determini una contrazione dei tempi nei processi autorizzativi;

- il tema dell'autosufficienza;

- la "fase intermedia" dove si deve porre attenzione ai costi per i processi di transizione, in tema di sostenibilità e in relazione agli impianti che tutt'ora sono esistenti ma che in alcuni casi prevedono anche una contrazione o una riduzione, uno spegnimento degli impianti stessi. Le aziende nei prossimi 4/5 anni saranno impegnate nella costruzione degli impianti;

- il tema del contenzioso legale sugli impianti minimi e su tutto l'aspetto relativo a una pianificazione, a un'autosufficienza dei processi di pianificazione. Su questo aspetto vi è grande preoccupazione perché lasciare il processo al libero mercato specialmente in un processo di transizione, con la volontà di acquisire l'autosufficienza, si rischia davvero di mettere in crisi l'intervento delle aziende.

Rinnova la totale e piena disponibilità alla Giunta, agli uffici per approfondire questi temi e per riuscire a costituire un piano che sia più funzionale possibile al raggiungimento degli obiettivi. Vi è, su questo aspetto, anche la totale disponibilità delle aziende ad affrontare i temi che in questa fase sono stati sollevati, uno tra tutti i processi di contrattualizzazione, come veniva chiesto dai sindacati. Crede che le aziende stiano cercando di non alimentare i conflitti tra gli interessi, ma di gestire degli elementi corretti di riflessione e di creare ordine tra interessi diversi perché pensa che le aziende pubbliche abbiano la necessità di questo settore come volano e supporto alle dinamiche di politiche sociali, che specialmente con il mondo della cooperazione si integrano bene. Evidentemente la cooperazione non può essere vista come una riduzione dei costi e conseguentemente catalogata come una categoria da sacrificare, né nei processi di lavorazione né nell'esclusione dal processo, bisogna evidentemente ricreare un ordine ed evitare processi di conflitto. Le aziende hanno la consapevolezza, essendo aziende pubbliche locali, che i rifiuti speciali non sfuggano dalla responsabilità delle aziende perché questo diventa evidentemente un tema estremamente caro alla proprietà e su questo aspetto si gioca la competitività dei territori. Il pacchetto rifiuti urbani/rifiuti speciali è

un tema dove le aziende da una parte hanno la responsabilità dall'altro hanno la consapevolezza di doverci stare per dare risposte alle esigenze espresse, ne va della competitività dei territori.

SIMONE GHERI - ANCI

Esprime condivisione innanzitutto per il metodo intrapreso dall'Assessore del coinvolgimento del tavolo di concertazione e apprezza anche gli obiettivi del piano, con il massimo ricorso al riciclo dei materiali e ispirato ai principi dell'economia circolare.

Esprime due preoccupazioni. La prima è quella relativa alla fase transitoria, in questa fase è necessario cercare di mantenere tutti gli impianti esistenti sul territorio regionale aperti, il più possibile operativi, a partire dagli impianti di termovalorizzazione, alle discariche perché altrimenti ritiene ci sarà il rischio di essere costretti ad andare fuori regione e questo comporterebbe un aumento dei costi. La seconda preoccupazione, da cui deriva la necessità di ipotizzare una sorta di "piano B", è collegata al fatto che questi nuovi impianti, in taluni casi, sono molto sperimentali e di conseguenza si potrebbe verificare l'ipotesi che non generino i risultati sperati.

Questo punto di vista chiaramente non sostituisce le interlocuzioni politiche territoriali tra maggioranza e opposizione interne alle forze politiche, dove Anci non ci può entrare perché di competenza delle singole amministrazioni.

RUBEN CHELI - UPI

Ribadisce quanto già espresso, quindi un apprezzamento ed un auspicio di proseguire con questo metodo di concertazione che ha coinvolto tutti fin dall'inizio, concorda non solo sul percorso della concertazione ma anche sulle finalità e sulla filosofia del piano. Condivide questa mentalità diversa che è importante dal punto di vista culturale per il salto che è necessario fare verso un'economia del riciclo, verso un'economia circolare.

Riguardo alla localizzazione apprezza questa nuova modalità, questa sperimentazione rispetto al passato, della non imposizione dall'alto, ma la scelta di affidare ai territori l'emergere dei bisogni e delle possibilità di sviluppo di queste tecnologie e di questi impianti. Su questo, come sistema delle Province, evidenzia due preoccupazioni. Una è rispetto alla novità del Consiglio di Stato sulla localizzazione dei siti idonei allo smaltimento e riciclo dei rifiuti, perché a quanto pare, queste competenze dovrebbero essere rimesse in capo alle Province. Se questo si ponesse nella fase transitoria esprime delle preoccupazioni rispetto alle possibilità delle Province di riuscire a dare una risposta in questo senso. L'altra è il tema delle bonifiche che è un aspetto molto importante di questo piano, sia per quanto riguarda il ridare superfici idonee allo sviluppo, sia per ragioni di salute pubblica. Su questo ringrazia l'Assessore e la Regione perché, anche qui a seguito di sentenze della giurisprudenza che hanno riattribuito alle Province queste competenze, viene portato avanti un lavoro di concerto con la costituzione di un ufficio unico, ufficio unico tra Regione e Province che svolgerà il proprio lavoro fino a fine 2024. Rappresenta quindi la necessità di riuscire a mettere le Province in condizione di gestire da sole tutte queste parti relative alle bonifiche perché altrimenti dal 2025 si potrebbero creare problematiche rispetto alle procedure e a quant'altro.

Per tutto il resto conferma l'approvazione e l'accoglimento positivo.

ASSESSORE MONIA MONNI

Nota che la fase transitoria va ovviamente sostenuta con lo stesso impegno della realizzazione di nuovi impianti, perché sarà una fase non brevissima e perché non è banale nemmeno convertire una discarica esistente. Questa fase va sostenuta aiutando anche le aziende a viverla nella serenità necessaria sapendo

che comunque le risposte si trovano nel territorio regionale e a costi accessibili.

Sui processi autorizzativi fa presente che, quando vi sono progetti particolarmente complessi e strategici, la Regione fornisce la disponibilità ad incontrare i proponenti prima della presentazione del progetto stesso, così da verificarne la completezza. In linea astratta se il progetto è completo si ha un prodotto che si valuta in un tempo più rapido. Questo è il motivo per cui l'impianto di Scarlino, sebbene grande, sebbene complesso ha avuto un procedimento autorizzativo contenuto nel tempo, perché c'è stato un lavoro prima e il progetto era un progetto valutabile.

Evidenzia che il dlgs 152/06 chiarisce fin dall'inizio quali sono le competenze e precisa che non esiste un "piano B", è una partita che va vinta tutti insieme, è necessario il contributo di tutti, tecnicamente e politicamente e su questo la disponibilità è piena.

Per quanto riguarda le tariffe, rileva la necessità di non fare lo stesso sbaglio che è fatto sul porta a porta. Un impianto a tecnologia evoluta non può costare meno di una discarica, ma ci sono valori diversi, c'è il valore della tutela ambientale, il valore della certezza che nel tempo non ci saranno danni ambientali da risanare.

SILVIA MARENGO - CONFARTIGIANATO

Rileva che si deve fare attenzione al fatto di sottrarre una parte delle discariche degli speciali per destinarle agli urbani, si deve evitare di far lievitare i costi degli speciali.

Si associa alla richiesta di Baccetti sul monitoraggio di tutto quello che seguirà alla messa in atto del piano per giungere ad una buona riuscita del piano stesso.

Riconosce l'importanza del lavoro svolto.

PRESIDENTE EUGENIO GIANI

Rileva che il lavoro di consultazione e concertazione è stato importante e utile.

Constata che siamo davanti ad una strategia di pianificazione, di realizzazione di impianti, di ammodernamento di quelli esistenti, di verifica del modo con cui questi si rinnovano nel loro profilo di raccolta e poi di smaltimento. La Regione, quindi, ha scelto la strada di partire dall'esistente, dai procedimenti autorizzativi che nascono dal basso, dagli enti di gestione, dai Comuni, dai rapporti fra di loro. Il piano diventa elemento di ricezione di proposte e non elemento decisorio.

Nota che dalla fase dell'adozione del piano ora si passa all'approvazione, attraverso processi di consultazione, e si ritiene soddisfatto del percorso fatto e l'occasione del tavolo lo conferma. Fa presente che vi sono ormai 8 impianti realizzati o in fase di realizzazione, altri 11 impianti per i quali sono in corso procedure.

La vicenda dell'alluvione ha comunque evidenziato la capacità di raccolta e poi di smaltimento del territorio: nell'arco di un mese e mezzo, sono state raccolte e smaltite 75.000 tonnellate di rifiuti. Di questo ringrazia ALIA e Publiacqua, ma è stata la capacità di lavoro di tutti che ha mostrato che il sistema in Toscana funziona; il rapporto con i gestori è un rapporto che rende ragione all'efficienza con cui loro sono stati protagonisti. Tutto ciò è stato possibile anche grazie ad un'assunzione di responsabilità che ha portato a definire il concetto, sino a quel momento inesistente, di rifiuto alluvionale. Attraverso ordinanza del Commissario, è stato possibile quindi portarlo via, rendendo così un importante servizio di gratuità a tante imprese.

Ribadisce la necessità di dare una risposta autosufficiente nell'area della Toscana centrale.

Il mondo dei rifiuti è un mondo dove l'evoluzione tecnologica è tale che può portare fra due tre anni a vedere delle risposte efficaci a quello che oggi sentiamo essere problematicità. Ribadisce l'intenzione di

seguire un iter di assoluta concertazione, di scelte che vengono dal basso, di collegamento con quelli che sono poi gli enti di gestione.

Conclude auspicando che si colga fino in fondo il lavoro di concertazione valutando con favore quanto è emerso dal confronto odierno.

La riunione termina alle ore 17,30